

AZIONE SANITARIA



ORGANO DI INFORMAZIONE DEL SINDACATO DEI PENSIONATI SANITARI
Feder. S.P. e V. - Federazione Nazionale Sanitari Pensionati e Vedove

MEDICI - VETERINARI - FARMACISTI

N° 3 - SPECIALE 2017 • ANNO XXXIV

"NON SOLI, MA SOLIDALI"

Poste Italiane SpA - Spedizione in abbonamento postale - 70%ROMA-C/RM/31/2013



SPECIALE **54° CONGRESSO**

ROMA, 9-12 APRILE 2017

In questo numero



BASTA!!! COSÌ NON VA.	03
I tagli alle pensioni ed alla Sanità uccidono lo stato sociale	
• Italia: paese che invecchia longevità e LTC	06
• Situazione previdenziale	08
• Pensione in essere	09
• I calcoli dell'Inps	10
• I vitalizi	11
• Evasione fiscale	12
• Reversibilità	12
• Legge di bilancio	13
• Sanità	15
• Ricorsi contro la legge 109/15	16
• The end	17

a cura di Michele Poerio



Tecnologia e rapporti umani nell'era di facebook	18
a cura di Filippo M. Boscia	

Beninvecchiamo. Considerazioni per l'uso	23
a cura di Nicola Simonetti	

INTERVENTI DELLE AUTORITÀ	
Lia Oliviero Lippi	29
Tullio Scotti	29
Franco Pardini	30
Arcangelo D'Ambrosio	30
Antonello Sacchi	31
Roberta Chersevani	31

Premi letterari: recensioni	33
------------------------------------	-----------



INTERVENTI	
Marco Perelli Ercolini	36
Cecilia Nassimbeni	37
Salvatore De Franco	37
Paolo Ferraris	38
Leonardo Petroni	40
Antonino Arcoraci	41
Salvatore Altomare	42
Marisa Solari	43
Emilio Pozzi	43
Armanda Frapolli	44
Silvio Ferri	44
Salvatore De Franco	45
Modestino De Marinis	45



ELEZIONI	
Risultati elettorali	46
Nuovo direttivo	47
Ringraziamento del Presidente Nazionale	48
54° Congresso FEDER.S.P.eV.: un sereno confronto per lucidi obiettivi	49
a cura di Carlo Sizia	
Cronaca del 54° Congresso FEDER.S.P.eV. riunito a Roma dal 9 al 12 aprile 2017	52
a cura di Antonino Arcoraci	
Mozione finale	54

Basta!!! Così non va.

I tagli alle pensioni ed alla Sanità uccidono lo stato sociale

Relazione del Presidente Nazionale

a cura di MICHELE POERIO
Presidente nazionale FEDER.S.P.eV.



Care colleghe, cari colleghi, care delegate, cari delegati, gentili ospiti, autorità. Non nascondo una forte emozione nel prendere la parola in questo nostro 54° Congresso Nazionale elettivo a conclusione del mio quadriennio di presidenza.

Non nascondo l'emozione, non solo per l'importanza della platea ma anche e soprattutto per la rilevanza del momento storico, politico e sindacale in cui il nostro Congresso va ad inquadarsi. Ma prima di entrare nel "core" della mia relazione permettetemi di ricordare tutti i nostri colleghi che ci hanno lasciato chiedendovi un momento di raccoglimento.

Permettetemi, inoltre, di ringraziare tutti i miei collaboratori per l'impegno profuso nella gestione della nostra Federazione (Esecutivo, Direttivo, Collegio dei Revisori dei Conti e Collegio dei Probiviri) e nell'organizzazione di questo Congresso curato dall'impareggiabile Dott.ssa Colosi con la collaborazione di Caterina e Lucilla.

Non posso esimermi da un affettuoso ringraziamento al Dott. Paolo Quarto che per motivi di famiglia non potrà essere momentaneamente presente.

Stiamo attraversando, cari amici, un periodo di trasformazione epocale, un cambiamento che non è solo frutto della crisi che perdura ormai da

oltre nove anni, ma che investe tutte le componenti della nostra vita quotidiana dalla politica al welfare, dal fisco all'etica ed alla religione. Sicuramente nulla sarà più come prima, tutti dobbiamo prenderne atto e misurarci con questa nuova situazione.

L'attuale crisi è nata negli **Stati Uniti** come crisi finanziaria e si è tramutata successivamente in una crisi economica gravissima, la più grave dell'era moderna, ancor più grave di quella del 1929.

Prima di questa crisi eravamo uno dei più ricchi paesi d'Europa anche se con le sue disuguaglianze, con il suo sistema fiscale iniquo, con una spesa pubblica fuori controllo, con uno sviluppo territoriale fortemente disomogeneo, ma eravamo comunque un paese ricco. È migliorato leggermente il tasso di disoccupazione generale, ma purtroppo è elevatissimo il tasso di disoccupazione giovanile che rappresenta, oltre che un dramma per milioni di famiglie, anche un grave pericolo per le pensioni in essere e future.

Il nostro, infatti, come in quasi tutti i paesi occidentali, è un sistema pensionistico a ripartizione in base al quale le pensioni in essere sono pagate da chi lavora oggi.

I lavoratori attivi versano i contributi per pagare le pensioni dei padri. Se, dunque, si riduce il numero

dei lavoratori occupati l'equilibrio salta e non ci saranno soldi per pagare le pensioni.

Pertanto i nostri giovani, il cui flusso migratorio in continuo aumento va contrastato efficacemente, devono rappresentare la forza del nostro presente e del nostro futuro, un futuro che è condizionato dalle scelte presenti e dipenderà dalla costruzione di pari opportunità per tutto il Paese: dobbiamo offrire loro opportunità e trasmettere motivi concreti per sperare; questa speranza si chiama lavoro, lotta alla disoccupazione, si chiama sviluppo e crescita.

Solo così potremo rafforzare il legame che unisce giovani e anziani, diversamente da quanto propongono alcuni "professoroni" che alimentano il contrasto intergenerazionale con iniziative che è eufemistico definire bislacche.

La Fondazione Visentini il 22 marzo u.s. in un Convegno tenutosi all'Università LUISS ha proposto di introdurre in **Italia "un contributo solidaristico da parte della generazione più matura"** a favore dei giovani.

Due "professoroni" **Fabio Marchetti** e **Luciano Monti** (il cognome è tutto un programma) rispettivamente docenti di diritto tributario e di politiche della UE, si sono inventati la cosiddetta **"maturità fiscale"**.

In soldoni: meno tasse per i giovani e più tasse per i pensionati.

La risposta alla mancanza di politiche in grado di rilanciare l'occupazione non può essere una nuova gabella sulle pensioni cosiddette **"d'oro"** che sono già state penalizzate, negli ultimi 9 anni, da reiterati blocchi della perequazione e svariati "contributi di solidarietà" che hanno determinato l'abbattimento del 20-25% del loro potere di acquisto. Mettere in campo un intervento normativo ed organico e porre la questione giovanile al centro dell'agenda politica, come chiede la **Fondazione Visentini**, è senz'altro condivisibile, ma è sbagliato pensare che crescita e sviluppo possano nascere

penalizzando chi per anni ha versato contributi adeguati sia alla funzione svolta che allo stipendio percepito.

Più che un patto fra generazioni si verrebbe a configurare il solito **"scippo"** ai pensionati.

Per la FEDER.S.P.eV. introdurre in **Italia un "contributo solidaristico da parte di chi gode delle pensioni più generose"** alimenterebbe soltanto una **"cultura assistenziale"** del welfare che nulla ha a che vedere con l'etica.

Senza considerare che nonni e padri pensionati rappresentano attualmente uno dei più importanti ammortizzatori sociali, se non il più importante, per figli e nipoti disoccupati o sottoccupati, stimato dal **CENSIS** in oltre 6 miliardi annui.

Dimenticano, inoltre, i **"professoroni"** che il bilancio strettamente previdenziale dell'INPS è in pareggio (in attivo se si escludono le integrazioni al minimo) e che se le condizioni economiche del Paese richiedono ancora **"tasse straordinarie"** esse devono essere applicate, a parità di reddito, a tutti gli italiani, pensionati e lavoratori attivi, come, peraltro, stabilito da una sentenza della **Consulta**.

Non considerano, infine, che i pensionati italiani pagano le tasse come i lavoratori attivi, diversamente da quanto succede nei più importanti paesi europei come Francia, Gran Bretagna, Germania e Spagna (una pensione di 20.000 euro lordi annui - certamente non d'oro - versa in **Italia** 4.000 euro di imposta, 2.000 in Spagna, 1.000 in Gran Bretagna, 500 in Francia e 39 in Germania).

Dietro questo geniale progetto probabilmente c'è l'idea di uno dei più importanti consiglieri di **Renzi: Tommaso Nannicini** che, in una intervista giornalistica, aveva parlato di riduzione fiscale sulle nuove generazioni.

Una carta da giocare al tavolo delle primarie PD e delle prossime elezioni.

L'idea di **Nannicini**, proprio per le motivazioni di cui sopra, è che il finanziamento dell'operazione

sarebbe a carico dello Stato e non dei pensionati. Ma sarà realizzabile? Per il 2018 il Governo deve trovare 20 miliardi per evitare che scattino le clausole di salvaguardia: gli aumenti automatici dell'IVA. Per il 2019 i miliardi diventeranno 23. Senza contare i circa 10 miliardi che servirebbero ogni anno per tagliare le tasse sul lavoro (il cosiddetto cuneo fiscale) come annunciato dal **Presidente Gentiloni**.

È necessario, quindi, aprire una stagione in cui le riforme economiche e sociali siano veramente volte a sostegno dei soggetti che hanno più difficoltà e non ricorrere a questi ridicoli **“pannicelli caldi”**.

Siamo rimasti, però, l'unica nazione europea che continua a crescere solo dello **“zero virgola”** (anche se si inizia ad intravedere qualche luce in fondo al tunnel) mentre altri Stati che stavano peggio di noi come la Spagna, l'Irlanda ed il Portogallo stanno uscendo o sono completamente usciti dalla crisi.

Lo dimostra chiaramente il **50° rapporto CENSIS** sulla situazione sociale del Paese presentato il 2 dicembre scorso a Roma.

Secondo questo rapporto le istituzioni sono sempre più deboli, la società non investe più sul futuro (dal 2007 gli italiani hanno accumulato una liquidità aggiuntiva di oltre 114 miliardi che non viene investita), i giovani risultano più poveri dei genitori e dei nonni (per la prima volta una generazione non migliora rispetto alla precedente), il debito pubblico è aumentato nei primi sette mesi del 2016 di 80,7 miliardi, il prodotto interno lordo non ha tenuto il ritmo della pur modesta ripresa europea nonostante il basso costo del denaro, quantitative easing (Qe) promosso e sottoscritto da **Mario Draghi**, basso costo del petrolio, materie prime ed uno spread accettabile, spread che, in questi ultimi periodi, è in aumento a causa delle instabilità nazionali ed internazionali ed a causa, sostiene il Ministro dell'Economia, dell'enorme

debito pubblico che va abbattuto (per intanto, come già detto, è aumentato di oltre 80 miliardi). E se a ciò aggiungiamo che la Commissione europea ha chiesto un aggiustamento della legge di bilancio di ben 3,4 miliardi e che il Fondo Monetario Internazionale (FMI) ha tagliato le stime di crescita del PIL per il 2017-18 la situazione non è per nulla rosea.

Il risultato?

La povertà cresce, è difficile curarsi (11 milioni di italiani hanno dichiarato di avere dovuto rinunciare o rinviare alcune prestazioni sanitarie), crollano le nascite, ad eccezione di Bolzano ed Alto Adige dove si registra un aumento del 3,4%. Tanto i quattrini li forniscono con abbondanza gli italiani perché quei signori, italiani si sentono molto poco, altrimenti non dovrebbero voler eliminare dalla toponomastica la lingua italiana.

A tal proposito, dopo questo ennesimo record negativo di natalità, è stato ipotizzato un DDL delega che prevede il cosiddetto assegno universale per i figli. L'importo sarebbe legato all'età del figlio: 200 euro al mese dalla nascita fino ai tre anni; 150 euro al mese dai 3 ai 18 anni; 100 euro al mese dai 18 ai 26 anni. L'acquisizione di questo diritto sarebbe legato all'ISEE della famiglia, e sarebbe pieno fino ad un ISEE di 30.000 euro, scenderebbe dai 30 ai 50.000 euro per poi azzerarsi dopo questa soglia.

La legge, a regime, dovrebbe prevedere una copertura di 20 miliardi l'anno.

Di questi 20 miliardi, 16 proverrebbero dalle misure di sostegno oggi esistenti per i figli ed i restanti 4 dovrebbero arrivare da risparmi di spesa ancora da individuare.

Questa proposta presentata già da due anni, è stata giudicata importante da **Tommaso Nannicini** (bocconiano, ex sottosegretario alla Presidenza del Consiglio) che sta preparando il programma elettorale per **Matteo Renzi**.

Un dettaglio!

Ma anche il segnale di come il partito di governo voglia spingere sul tema, magari per giocarselo nella prossima campagna elettorale.

Quanto alla povertà il Senato, sia pure con un ritardo di qualche anno, ha finalmente approvato il DDL delega che prevede l'introduzione del cosiddetto **"reddito di inclusione"**, cioè del sostegno universale ai più poveri; l'**Italia** è l'unico Paese europeo a non averne oggi ancora uno (finanche in Grecia la riforma è partita con il 1° gennaio 2017). Ritardo che diventa sempre più grave se raffrontato con i dati sulla povertà.

Nel 2006, prima della grande crisi economico-finanziaria internazionale, le famiglie in condizione di povertà assoluta erano 789.000 (il 3,5% del totale); nel 2015 sono quasi raddoppiate arrivando a un milione 582.000 (il 6,1%).

Gli individui in **"povertà assoluta"** sono passati da un milione 660.000 (2,9%) a 4 milioni 598.000 (il 7,6%).

Questa misura sarà finanziata con un 1,6 miliardi per il 2017 e 1,8 miliardi per il 2018 più eventuali altri fondi che potranno arrivare dalle somme ancora non impegnate per l'attuazione del SIA (Sostegno alla Inclusione Attiva) in corso di sperimentazione nelle maggiori città.

Saranno interessate circa 400.000 famiglie con 800.000 minori e oltre un milione di soggetti adulti con un contributo massimo di 480 euro.

Si precisa che per raggiungere tutti i poveri assoluti (oltre 4 milioni di soggetti) sarebbero necessari 7,5 miliardi.

ITALIA: PAESE CHE INVECCHIA LONGEVITÀ E LTC

Nei 35 paesi più industrializzati del mondo sempre più persone da qui al 2030 raggiungeranno e supereranno la soglia di 90 anni di vita.

In cima alla classifica ci saranno le donne sud coreane seguite dalle francesi e dalle giapponesi.

Al nono posto le italiane. Gli uomini sono alla rincorsa delle donne e le differenze di aspettativa di vita fra i due sessi si ridurranno sempre di più.

La nuova situazione è stata evidenziata da uno studio pubblicato sulla rivista **"Lancet"** (una delle più prestigiose riviste mediche al mondo) e realizzato dall'**Imperial College** di Londra con l'**OMS**. Dallo studio è emerso che le performance migliori sono della **Corea del Sud**, seguita dalla **Francia** ed alcuni paesi dell'Est europeo come la **Slovenia**.

L'**Italia** è ai primi posti ma siccome vanta già un ottimo standard (85,1 anni per le donne e 80,6 per gli uomini) potrà migliorare nel raggiungimento dei 90, ma meno degli altri.

Stanno maluccio gli **Stati Uniti** e l'**Inghilterra**. Negli **USA** non esiste un SSN (un tentativo è l'Obama Care) e in **Gran Bretagna** il National Health Service (NHS) sta facendo acqua da tutte le parti con il risultato che un inglese vive mediamente 1.000 giorni in meno di un italiano.

Secondo i più recenti studi di **Carlo Vergani**, geriatra dell'Università di Milano, la durata massima della vita è di 120 anni.

Possiamo cercare di avvicinarci il più possibile a questo limite determinato da un mix di genetica e comportamento, modificando soprattutto gli stili di vita (buona alimentazione e attività fisica) che incidono almeno per il 30% sulla mortalità. La longevità dei coreani si basa sul fatto che seguono una dieta salutare e hanno un basso tasso di obesità. Tutto il contrario degli americani, fra i più obesi al mondo.

I dati di **"Lancet"** per l'**Italia** sono in linea con quelli dell'ISTAT e sempre un numero maggiore di cittadini raggiunge una tarda età (17.000 ultracentenari; 727.000 ultranovantenni: 1,2% degli abitanti, 13,5 milioni ultra sessantacinquenni: 22,3% del totale). Di fronte a questa situazione si dovranno ripensare i termini del pensionamento e l'assistenza per la popolazione che invecchia: un conto è la quantità della vita, un conto è la qualità.

La legge **Fornero** che, peraltro, ha provocato il disastro degli **“esodati”**, già prevede l’adeguamento dell’età pensionabile alla speranza di vita, si lavorerà, salvo possibili modifiche, fino a 75 anni e 3 mesi nel 2065.

Abbiamo, rispetto al passato, almeno 10 anni di vita prevalentemente in salute.

Anni che vanno reinventati.

Ma la longevità comporta anche un grande problema legato alla non autosufficienza che sicuramente sarà il nuovo terreno di sfida della sanità e del welfare in generale nei prossimi anni.

Il progetto Long Term Care (LTC) parte dal lontano 1992 con il POA (Progetto Obiettivo Anziani) e dalla L. 328/2000 “Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali”.

Il POA, però, è stato dismesso e la legge 328 depotenziata, per non dire cassata, dalla modifica del titolo V della Costituzione, che ha affidato alle Regioni e ai Comuni la titolarità dei servizi sociali.

A nostro parere è indispensabile incentivare:

- lo sviluppo di una cultura gerontologica e geriatria per realizzare servizi per gli anziani;
- la realizzazione compiuta dei LIVEAS (Livelli Essenziali di Assistenza Sociale) che consentono il riconoscimento e l’esigibilità di veri e propri diritti sociali;
- l’eccellenza e la qualità come risposta alla limitatezza delle risorse.

Sono stati presentati decine di disegni di legge sulla non autosufficienza da parte di svariati schieramenti politici e francamente non è comprensibile come sia possibile che su un tema così sentito e condiviso non si sia ancora approvata una legge quadro nazionale già presente in molte realtà europee.

Da una recente ricerca del **CENSIS** è emerso che una delle maggiori preoccupazioni degli italiani è rappresentata dall’assistenza delle persone non autosufficienti.

In **Italia** si contano oltre 2 milioni di anziani con scarsa o nessuna autonomia.

Un problema che riguarda una famiglia su 10 e che si aggrava sempre più con l’invecchiamento della popolazione.

Dei 2 milioni di anziani non autosufficienti solo 200.000 sono presi in carico in strutture dedicate, oltre 600.000 ricevono un’assistenza a domicilio non adeguata alle proprie necessità, mentre i rimanenti 1,2 milioni si riversano in modo caotico sui servizi sanitari alla disordinata ricerca di assistenza e di cure, soprattutto se gratuite.

È la fotografia scattata dal rapporto **OASI 2016 (Osservatorio sulle Aziende e sul Sistema Sanitario Italiano)**.

La presa in carico di questi pazienti in strutture residenziali è attorno al 40% in alcune aree del Nord, mentre è quasi inesistente in alcune regioni del Mezzogiorno, attestandosi intorno al 20% su scala nazionale. Il restante 80% è assistito in modo informale grazie al **“fai da te”** delle famiglie che già oggi spendono oltre 15 miliardi di euro, ben più dei 10 miliardi spesi dallo Stato per le indennità di accompagnamento.

Cosa fare di fronte ad una domanda in crescita ed incontrollabile?

È indispensabile insistere, da una parte sulla strada della razionalizzazione delle risorse e dall’altra sulla riprogrammazione di un nuovo modello di LTC, sviluppando il secondo pilastro dell’assistenza sanitaria e socio-sanitaria integrativa mirata alla soluzione di questo annoso problema. In **Germania**, nei **Paesi Bassi** ed in **Francia** (dal 1995) hanno già affrontato il problema dei fondi sanitari integrativi alimentati con forme diverse dai datori di lavoro, dai lavoratori e dalla fiscalità generale.

Anche in **Italia** si parla da molto tempo di sanità integrativa, il cui decollo è stato frenato in passato dalla limitazione imposta dal **D.Lgs. Bindi** delle prestazioni assistenziali escludendo quelle ri-

comprese nei livelli essenziali di assistenza (LEA). Ma il DM 31 marzo 2008 supera tale normativa e consente ai fondi di erogare prestazioni comprese nei LEA, aprendo di fatto una nuova stagione ricca di prospettive che, ad oggi però, non si sono realizzate.

Il mix assistenziale dei non autosufficienti si muove attualmente su quattro livelli:

- assistenza domiciliare: a macchia di leopardo (più al Nord, meno al Sud);
- assistenza familiare: badanti, colf, ecc.;
- assistenza residenziale;
- trasferimenti monetari, indennità di accompagnamento e assegno di cura.

Si pongono, pertanto, questioni metodologiche ed operative su come programmare un nuovo modello di LTC che non può prescindere dall'approvazione di una legge quadro nazionale.

In questo ambito si inserisce **la strana LTC dell'ENPAM** che ha attivato una polizza a tutela dei non autosufficienti che esclude dalla copertura i medici ultrasettantenni al 1° agosto 2016, anche se per questi ultimi sono previste altre tutele, però, entro certi limiti reddituali, non esentasse e concesse in regime di assistenza straordinaria.

In buona sostanza con i soldi di tutti si assicura solo una parte degli iscritti e si esclude chi ha versato il contributo obbligatorio per più anni (40-45) e specie chi potrebbe averne più bisogno.

La FEDER.S.P.eV. ha protestato vivacemente contro questo provvedimento tanto che è stato aperto, in seno alla Fondazione un tavolo di trattative per cercare di ovviare a tale illegittimità.

SITUAZIONE PREVIDENZIALE

In questo contesto generale la situazione in cui si dibatte il nostro sistema previdenziale non è molto rosea dopo i ripetuti e pesanti abbattimenti operati sulle pensioni dei dipendenti pubblici e privati con i vari blocchi della perequazione ed i vari

contributi di solidarietà effettuati negli ultimi nove anni, con una perdita del potere di acquisto delle nostre pensioni del 20-25%.

E non meno grave è la situazione dei nostri giovani, il cui futuro previdenziale, vedo alquanto oscuro se non si realizzerà un'urgente **revisione dei meccanismi di rivalutazione**, se non si realizzerà una vera **previdenza integrativa** che, ad oggi, nel pubblico impiego non è ancora realmente partita, e **soprattutto senza un'adequata lotta al precariato**. **Ad esempio:** se un lavoratore dipendente trentenne (iniziano a suicidarsi come gli imprenditori) che oggi ha un reddito netto di 1.000 euro non avrà un'attività contributiva continuativa, ma lunghi periodi di sospensione (senza contributi) quando andrà in pensione, nella peggiore delle ipotesi, prenderà circa 400 euro netti, e cioè 100 euro in meno dell'attuale minimo, senza possibilità alcuna di avere l'integrazione al minimo dallo Stato, come avviene ora.

Si tratta, quindi, di un gravissimo problema che dovrà essere risolto a livello politico dando maggiore stabilità al mercato del lavoro che, secondo l'ex Presidente Renzi, avrebbe dovuto risolversi con il Jobs Act, ma che gli ultimi dati ISTAT sulla disoccupazione giovanile al 38% smentiscono sonoramente.

Il che evidenzia, come già detto, l'assoluta necessità dell'introduzione di una **pensione integrativa**.

Le proiezioni effettuate da società indipendenti di consulenza in pianificazione finanziaria e previdenziale dimostrano come siano drammatiche le prospettive pensionistiche dei giovani.

La progressione sarà inesorabile, sia per quanto riguarda il **quantum**, cioè l'importo dell'assegno, sia per il **quando** della pensione che si avrà dopo una vita lavorativa sempre più lunga.

Così, per esempio, a fronte di un ultimo stipendio prima della pensione di 2.000 euro netti al mese, un dipendente 62enne andrà in pensione a 67,1

anni con un assegno di 1.700 euro se ha avuto una carriera continuativa e di 1.181 euro (il 31% in meno) se ha avuto dei buchi contributivi.

Un 53enne andrà in pensione un anno dopo a 68,1 anni e avrà 1.615 euro nel primo caso e 1.106 nel secondo.

Le prospettive sono decisamente nere per un ventenne che oggi comincia a lavorare.

Perdurando l'attuale dinamica di crescita di aspettativa di vita staccherà a 71,6 anni (dopo 51 anni di lavoro) e avrà una pensione di 1.424 euro con una carriera continua e 905 euro con una carriera discontinua.

C'è da rilevare, però che, nel pubblico impiego, la previdenza complementare non è ancora completamente decollata per la mancata applicazione, da parte dei vari governi, della delega prevista dalla riforma **Maroni** nella parte riguardante il pubblico impiego che ha determinato un doppio regime fiscale e normativo fra lavoratori pubblici e privati.

Infatti, la delega alla riforma della previdenza complementare della legge Maroni (243/2004) è stata attuata solo per i lavoratori privati (D.Lgs. 252/2005) mentre il Governo si è "dimenticato" di emanarla per i dipendenti pubblici, anche se vi era un preciso obbligo legislativo in tal senso.

La conseguenza sul piano giuridico è che al dipendente pubblico non si applica la normativa fiscale di vantaggio prevista per i privati, per cui in **Italia**, nel mondo del lavoro, sono incredibilmente vigenti due regimi fiscali in tema di previdenza complementare.

PENSIONI IN ESSERE

Per le pensioni in essere non ci sono grosse novità se escludiamo la sentenza, **squisitamente politica**, della Corte Costituzionale n. 173 del 13 luglio 2016, che ha respinto i nostri ricorsi relativi al contributo di solidarietà sulle pensioni superiori

14 - 20 e 30 volte il minimo INPS previsto dalla Legge di Stabilità 2014 del Governo **Letta**, ritenendolo legittimo.

La Corte ha anche ritenuto legittima la norma sulla **rivalutazione decrescente** degli assegni prevista sempre dal Governo **Letta**.

La Consulta, smentendo clamorosamente sentenze precedenti, ha stabilito, con una finzione giuridica, che il contributo di solidarietà non ha natura tributaria, in quanto i risparmi rimangono all'interno del sistema previdenziale ed è giustificato, in via del tutto eccezionale, dalla crisi contingente e grave del sistema.

Ma come si può ritenere eccezionale questo prelievo quando lo stesso è triennale e fa seguito ad altri interventi analoghi nel triennio 2000 - 2002 e nel triennio 2011 - 2013?

Come si può sostenere che esso è determinato dalla crisi contingente e grave del sistema previdenziale quando lo stesso sarebbe in perfetto equilibrio solo se si realizzasse una **separazione tra l'assistenza e la previdenza?**

Infatti la spesa previdenziale lorda relativa al 2014 (analoga è la situazione per il 2015) ammonta a 216,107 miliardi sulla quale è stata effettuata una trattenuta IRPEF di 42,900 miliardi. La spesa effettiva, pertanto, ammonta a 173,207 miliardi (162,713 se si deducono le integrazioni al minimo) a fronte di entrate contributive di 172,647 miliardi e quindi un sostanziale pareggio o addirittura un saldo attivo di circa 10 miliardi senza le integrazioni al minimo.

Ci sono, però, due novità sul tema. Il 9 agosto u.s., quindi successivamente alla sentenza della Consulta di cui sopra, la sezione lavoro del Tribunale di Genova, giudice **Marcello Basilico**, ha rinviato alla Corte Costituzionale le leggi **Monti/Fornero, Letta e Renzi-Poletti** "perché realizzano un sistema di blocco permanente della perequazione degli assegni sopra tre volte il minimo INPS".

Ma ancora più importante è la sentenza della Consulta 275/2016 pubblicata il 21 dicembre u.s. secondo cui i diritti “**incomprimibili**” dei cittadini prevalgono sul pareggio di bilancio (art. 81 della Costituzione).

La Consulta ha risolto una controversia tra la Provincia di Pescara e la Regione che non voleva erogare i servizi agli studenti disabili a causa delle politiche di austerità.

È una sentenza di grande rilievo che mette in secondo piano i vincoli dell’art. 81 della Costituzione sul pareggio di bilancio (imposto dalla UE ed accettato supinamente dal Governo **Monti**) rispetto ai diritti fondamentali dei cittadini (e tra questi diritti fondamentali c’è anche il diritto alla perequazione annuale delle pensioni ex sentenza 70/2015 della Consulta).

Quale effetto sortiranno queste sentenze lo verificheremo, ma siamo, comunque, decisi a proseguire la lotta in Europa ed è già pronto il nostro ricorso alla CEDU (Commissione europea per i diritti dell’uomo).

I CALCOLI DELL’INPS

Il **Presidente Boeri**, da parte sua, nel corso di un’audizione alla Camera dei Deputati nel giugno scorso sul tema della previdenza, ha attaccato pesantemente i vitalizi dei politici sostenendo che se ci fosse un ricalcolo contributivo si risparmierebbero circa 200 milioni all’anno.

Poi, approfittando del momento, è tornato su un tema a lui da sempre caro, quello dei **diritti acquisiti**. “È una nozione, afferma, che deve essere riesaminata”.

La sostanza di questa affermazione è chiarissima: chi è andato in pensione con il sistema retributivo sta ricevendo un assegno più ricco rispetto ai contributi versati e quindi può essere chiamato a fare uno sforzo solidaristico.

Chi sono questi “**pensionati d’oro**” ai quali dovrà essere chiesto un contributo? Da quale soglia dovremo partire? E soprattutto quanto si dovrà chiedere?

Tralasciamo il metodo contabile utilizzato (il cosiddetto forfettone) e passiamo subito ai numeri.

Secondo Boeri & c. basta essere titolare di una pensione di poco superiore ai 2.000 euro lordi mensili per avere l’obbligo morale di contribuire. Ma di quanto? Del 20% dello squilibrio sulle pensioni fra i 2 e 3.000 euro; del 30% dello squilibrio sugli assegni fra i 3 e i 5.000 euro e del 50% sopra i 5.000 euro.

Ma vuole capire, una buona volta per tutte, il nostro bocconiano che tale ricalcolo è materialmente inattuabile perché l’INPS non dispone dei dati retrospettivi sui contributi versati 40-50 anni addietro e che il ricalcolo con il forfettone è illegittimo?

È stato clamorosamente smentito anche da un suo Direttore Generale, il Dott. **Antonello Crudo** che era stato chiamato in Commissione Lavoro della Camera il 10 marzo dello scorso anno a commentare tecnicamente le proposte di legge che vorrebbero ricalcolare con il metodo contributivo le pensioni superiori a 5.000 euro lordi mensili, **asserendone l’impossibilità**.

Il Direttore ha, inoltre, rilevato che le pensioni più elevate potrebbero subire con il ricalcolo un aumento anziché una diminuzione, in quanto le aliquote di rendimento del sistema retributivo subiscono dopo i 45.000 euro lordi svariati tagli.

Non posso, però, esimermi dal riferire una delle ultime “chicche” del bocconiano in occasione di un recente convegno all’Ordine nazionale degli attuari per la presentazione di una ricerca che dimostrava (molto lapalissianamente) come ad una pensione più elevata corrispondesse una più lunga aspettativa di vita.

Il “nostro”, con un intervento in purissimo burocrate, ha affermato, in buona sostanza, che se

riuscissimo a ridurre le pensioni più elevate gli istituti di previdenza risparmierebbero non solo nella quantità degli importi, ma anche nel protrarsi nel tempo delle erogazioni in quanto i beneficiari morirebbero prima.

Il bocconiano ha smentito (minacciando querele) una tale interpretazione, ma non sono il solo ad avere inteso in tal modo il suo intervento.

I VITALIZI

In riferimento alle affermazioni di Boeri relative ai vitalizi dei politici potrebbe essere opportuna una qualche riflessione sul tema.

I nostri politici che, come diceva Leo Longanesi, sono dei buoni a nulla ma capaci di tutto, non capiscono che la risoluzione del problema dei vitalizi serve soprattutto a loro per risollevare la credibilità di una classe politica ridotta ai minimi termini, che approva continue riforme previdenziali, allungando sempre più l'età pensionabile ed assottigliando gli assegni.

Il risparmio non sarebbe rilevante e non servirebbe a diminuire il debito pubblico.

Non è una questione di soldi, ma di principio ed equità. Dovrebbero, quindi, convocare al più presto gli uffici di Presidenza delle due Camere e modificare il regolamento all'unanimità, possibilmente prima di settembre, quando scatterà il trattamento privilegiato per loro.

Mentono sapendo di mentire quei politici che affermano che i vitalizi non esistono più dal 1° gennaio 2012.

Un parlamentare, se nulla cambia da qui a metà settembre, dopo 4 anni 6 mesi e 1 giorno a 65 anni (contro i 67 e mezzo della gente comune) porterà a casa una pensione di circa 1.000 euro con solo 5 anni o meno di contributi.

Per raggiungere tale traguardo molti lavoratori devono versare per decine di anni e più adeguati contributi.

Osservano altri politici (interessatamente) che questa discussione è surreale: la gente chiede lavoro, sicurezza, strade pulite e senza voragini. Vero!

Ma perché non deve chiedere anche parità di pensione per i parlamentari ed i comuni mortali? C'è la cinquantenne "pasionaria" altoatesina **Eva Kloz**, figlia del famoso bombardiere, che ha convertito il suo vitalizio, incassando un bonus di oltre un milione di euro.

Ci sono i 300 assegni che ogni mese a **Palermo** vengono elargiti agli ex "deputati" dell'**ARS** ed alle vedove per la reversibilità del caro estinto. Il più antico è quello liquidato alla moglie di un ex consigliere, pardon "deputato" regionale, eletto nel 1947 e che terminò il mandato nel 1951 cioè 66 anni fa. C'è la **Regione Piemonte** che ha incrementato lo stipendio dei propri consiglieri, già consistente, di 1.300 euro mensili per "risarcirli" del mancato vitalizio. C'è la **Campania** che, fino allo scorso anno, oltre alla reversibilità, elargiva un contributo di 30.000 euro in caso di decesso del consigliere. C'è la **Regione Lazio** dove alcuni consiglieri continueranno a percepire il vitalizio al compimento dei 50 anni (la legge che innalza la soglia a 65 anni è stata approvata, infatti, nel 2015 e non può avere effetto retroattivo).

Nel frattempo l'ufficio di Presidenza della Camera ha iniziato ad applicare la delibera sull'abolizione dei vitalizi per i deputati condannati in via definitiva a più di due anni.

Cesare Previti e **Toni Negri** le prime "vittime".

Sarà sufficiente, però, che i due ex parlamentari, oramai ultraottantenni, presentino istanza di riabilitazione per ripristinare l'assegno. Come prima, più di prima!

Ma queste ingiustizie sociali sono insignificanti rispetto alla madre di tutte le ingiustizie sociali italiane: **il cancro dell'evasione fiscale.**

EVASIONE FISCALE

Riparfrasando **Leo Longanesi**, secondo cui i politici sono dei buoni a nulla ma capaci di tutto...non sono stati capaci di combattere quel fenomeno osceno rappresentato dall'evasione-elusione fiscale.

Leggiamo continuamente su tutta la stampa notizie sulla nostra scarsa crescita economica, le conseguenze su pensioni e disoccupazione, l'accusa della UE di nostre eccessive richieste di flessibilità, una vera e propria litania di cose che non vanno.

Fra tutti questi argomenti non figura, o quasi, una vera e seria lotta all'evasione fiscale né, tanto meno, la redistribuzione del reddito che ne deriverebbe.

È scandaloso, ad esempio, il livello di evasione dell'IVA sui consumi.

Si evade il 27% rispetto al 10% di **Germania** e **Inghilterra**, il 14% della **Francia** e l'1,2% della **Svezia**. Secondo i dati della Commissione europea nel 2014 il mancato gettito IVA per il Bel Paese ammonta a 37 miliardi. Secondo gli ultimi dati oggi ammonta a circa 41 miliardi.

Se evadessimo l'IVA come la **Germania**, lo Stato disporrebbe di 20 miliardi in più, se poi riuscissimo a recuperare parte dell'evasione IRPEF (solo il 5% degli italiani dichiara redditi sopra i 40.000 euro) potremmo permetterci di tollerare molti dei nostri vizi italiani.

Evadere il fisco è il vero mettere le mani nella tasche degli italiani.

I politici ripetono spesso di non volere mettere le mani nelle tasche degli italiani.

Incominciò **Berlusconi** e a seguire **Letta**, **Renzi** e l'attuale primo Ministro **Gentiloni**. Finanche **Monti**, in qualche occasione, ebbe l'impudenza di affermarlo (ricordiamo le calde lacrime della ex Ministra **Fornero** che annunciava il blocco della perequazione per il 2012 e 2013 delle pensioni

superiori a 1.405 euro lordi mensili dichiarato, poi, incostituzionale dalla Consulta).

Ma quelli che davvero saccheggiano le nostre tasche sono gli evasori, oltre che i politici.

L'**EURISPES** nel rapporto 2016 ha certificato che il PIL sommerso del nostro Paese ammonta a 540 miliardi a cui andrebbero aggiunti ulteriori 200 miliardi derivanti dall'economia criminale.

Se si pensa che il PIL ufficiale ammonta a 1.500 miliardi si può ben notare l'enormità del danno. D'altronde, dai dati più recenti, si evince che, per oltre 8.000 Comuni, solo 550 si sono attivati nella lotta all'evasione il che significa che circa 7.500 fanno poco o niente, salvo lamentarsi della scarsità dei mezzi per le opere pubbliche che dovrebbero fare.

La Capitale, anche in questo caso, guida la classifica *in pejus*: se si assommano tutti i possibili ricavi che il comune perde ogni anno per incuria, negligenza, complicità, mancate riscossioni, evasioni totali della tassa sui rifiuti, si raggiungono cifre vertiginose.

Le conclusioni sono drammatiche: l'evasione fiscale nel nostro Paese continua ad aumentare ed il recupero delle somme rubate al Fisco e quindi agli italiani, malgrado sia in lieve aumento è insufficiente.

*Fra le tante lacrime una nota positiva: i 318 milioni che il Procuratore di Milano **Francesco Greco** è riuscito a far versare all'erario dalla Apple.*

REVERSIBILITÀ

Nell'ultimo anno la reversibilità ha corso due gravi pericoli.

Da notizie di stampa, secondo la circolare INPS retroattiva n. 195 del 30 novembre 2015, avrebbe dovuto subire dallo scorso ottobre una forte decurtazione.

Le violente proteste, anche nostre, hanno costretto l'INPS a precisare **“scusate c'è stato un errore”**.

Ci avevano provato? Ma non è detto che non ci riprovino.

La reversibilità ha rischiato, inoltre, di subire un altro grave taglio. Infatti, nell'ambito delle tante strombazzate misure contro la povertà proposte dal Governo **Renzi** con il Ddl del 28 gennaio 2016, approvato dal Senato solamente il 9 marzo u.s., si prevedeva un loro finanziamento anche con “la razionalizzazione” delle prestazioni di natura assistenziale e previdenziale, come per es. assegni sociali e pensioni di reversibilità.

Questo tentativo, dopo 4 mesi di vibrante proteste, soprattutto nostre e di altri sindacati, è naufragato in seguito alla presentazione da parte del sottosegretario al lavoro **Luigi Bobba** di un emendamento che elimina dal Ddl delega sulla povertà ogni riferimento alla previdenza.

Altra novità sulla reversibilità è costituita dalla sentenza 174 del 15 giugno 2016 della Corte Costituzionale con la quale è stata dichiarata l'illegittimità dell'art. 18 c.5 della legge 111/2011 (**la cosiddetta legge anti badante**) che riduce l'aliquota percentuale dell'assegno del pensionato superstite nei casi in cui il matrimonio del *de cuius* fosse stato contratto ad età superiore a 70 anni e la differenza di età fra i coniugi fosse superiore a 20 anni.

La Corte ha bocciato questa norma e tutte queste pensioni dovranno essere ricostituite d'ufficio. Più vantaggioso, invece, è sopravvivere ad un parlamentare: i figli dei cittadini normali ricevono l'assegno solo se studiano e comunque al massimo fino a 26 anni.

I figli dei deputati anche se non studiano. Il figlio del parlamentare ha maturato il diritto all'ignoranza pagata!

Anche i genitori dei parlamentari sono più uguali dei normali cittadini (parafrasando una citazione

di **George Orwell**): la reversibilità normalmente spetta a padri e madri a carico con più di 65 anni e senza pensione.

Per i genitori dell'“onorevole” basta che siano a carico.

LEGGE DI BILANCIO

E veniamo alla legge di bilancio approvata il 7 dicembre u.s. per il triennio 2017/19.

Mi limiterò ad esaminare le norme relative alla previdenza ed alla sanità.

Si tratta del solito provvedimento-mostro che vale 27 miliardi di euro con riferimento al solo 2017. Per quanto riguarda **le pensioni in godimento** non ci sono grosse novità:

- nel 2017 non cresceranno perché la rivalutazione provvisoria 2016 è stata valutata pari allo 0%;
- nel 2017 doveva essere recuperato lo 0,1% percepito in più nel 2015 (recupero bloccato dal decreto milleproroghe). Si tratta, comunque, di un recupero minimo da 5,5 euro all'anno per le pensioni minime a 50-100 euro all'anno per le pensioni più elevate (nel 2015 la rivalutazione previsionale era stata stimata al + 0,3% mentre quella effettiva è risultata solo del + 0,2%);
- dal 2017 non si applicherà il contributo di solidarietà del 6-12-18% sulle pensioni in godimento di importo superiore rispettivamente a 14-20-30 volte il minimo INPS.

Per **le pensioni in divenire** sono previsti svariati provvedimenti:

- l'accesso alla **“opzione donna”** viene prorogato fino al 2018 (57/58 anni di età e 35 anni di contributi maturati entro il 2015) sarà consentito anche alle donne nate nell'ultimo trimestre del 1958 (se dipendenti) o del 1957 (se lavoratrici autonome), possibilità che sarebbe stata preclusa per lo spostamento dei requisiti

anagrafici richiesti determinato dall'incremento dell'aspettativa di vita;

- ottava e, si spera, ultima salvaguardia per ulteriori 30.700 **"esodati"** (su 170.000 complessivi) generati dall'incompetenza della ex Ministra **Fornero** e che sono costati all'erario svariate decine di miliardi;
- dal 2017 è possibile il cumulo gratuito, ai fini pensionistici, dei versamenti effettuati in diverse gestioni, esteso anche ai professionisti iscritti alle casse privatizzate. Tale possibilità opera non solo per la pensione di vecchiaia ma anche per quelle anticipate. Questa opportunità è più vantaggiosa della totalizzazione (che comporta spesso il calcolo contributivo della pensione) e della ricongiunzione che è a titolo oneroso;
- una maggiore flessibilità in uscita per i lavoratori precoci e per quelli impegnati in mansioni usuranti;
- l'aumento dei trattamenti previdenziali più bassi, l'equiparazione della no-tax area a quella dei dipendenti e la cosiddetta quattordicesima ai pensionati fino a 1.000 euro mentre prima era limitata a 750 euro per cui nel 2017 si avrà un bonus da 336 euro a 504 euro l'anno;
- l'avvio della sperimentazione dell'APE (acronimo di anticipo pensionistico) cioè il prestito che dal maggio 2017 consentirà di uscire dal mondo del lavoro a partire da 63 anni aggirando i paletti della legge **Fornero** (in molti casi a caro prezzo fino al 20% della pensione). L'APE può essere declinata in tre modalità distinte: APE social a carico dello Stato, APE volontaria a completo carico del lavoratore, APE aziendale a carico del lavoratore e dell'azienda. *Il pacchetto previdenziale anzidetto sarà di difficile attuazione e richiederà l'emanazione di alcuni DPCM, la definizione di convenzioni con banche e assicurazioni, l'emanazione di un DM per le attività usuranti ed una*

circolare INPS per attivare l'ottava salvaguardia degli "esodati".

Il Governo mette sul piatto 7 miliardi in 3 anni che, dati i tempi, non è una cifra trascurabile.

Personalmente esprimo un giudizio parzialmente negativo su tali misure anche se giustificate dalle distorsioni della legge **Fornero** che ha alzato di colpo e di molto l'età pensionabile (in alcuni casi fino a 6 anni).

Inoltre questi miliardi andranno in parte a soggetti che non hanno mai versato un centesimo di contributi, aumentando quei 90 miliardi che lo Stato ha speso nel 2015 per pagare le varie forme di assistenza (pensioni sociali, integrazioni al minimo, maggiorazioni sociali, 14° mensilità ecc. ecc.) **quattrini che vengono prelevati dalle tasche di quella minoranza di lavoratori che paga regolarmente le tasse.**

Non è possibile, infatti, che circa il 50% degli italiani non dichiarino neanche un euro. Così come non è possibile tollerare che il 53% di tutta l'IRPEF venga pagato dall'11% dei cittadini. In un paese civile ciò non sarebbe possibile perché si accerterebbe sicuramente di cosa vive una persona che sostiene di non guadagnare nulla. Sono dati da terzo mondo e non da settima potenza economica mondiale. L'aumento della quattordicesima dovrebbe essere erogato non a pioggia, ma solo dopo un approfondito accertamento fiscale.

Condivido la posizione di **Boeri**, e vi assicuro che sono un suo feroce critico, quando sostiene che non è pensabile avere il 53% dei pensionati a parziale o totale carico dello Stato se per raggiungere la pensione minima sono sufficienti 15 anni di contribuzione.

È condivisibile allargare la platea degli aventi diritto alla quattordicesima di ben 1 milione e duecentomila soggetti?

Secondo l'INPS meno della metà di questi pensionati si trova in condizioni di disagio economico mentre i restanti vivono in famiglie con red-

diti complessivi ben superiori alla soglia di povertà.

Non sarà il solito bonus elettorale come i famosi 80 euro mensili e come i 500 euro ai diciottenni?

SANITÀ

La legge di bilancio prevede i seguenti stanziamenti:

- il tetto della spesa farmaceutica ospedaliera viene aumentato dal 3,5% al 6,8%, mentre quello della spesa farmaceutica convenzionata viene ridotto dall'11,5% al 7,96%;
- relativamente ai farmaci innovativi ed oncologici viene stanziato 1 miliardo di cui 500 milioni per quelli oncologici;
- per i vaccini vengono previsti 100 milioni per il 2017, 127 per il 2018 e 186 per il 2019;
- Alzheimer: fondo da 300 milioni per prevenzione, diagnosi e cura;
- per la stabilizzazione dei precari 75 milioni per il 2017 e 150 milioni a decorrere dal 2018;
- per i contratti e le convenzioni le risorse verranno da una quota vincolata del fondo sanitario nazionale;
- stretta sul deficit delle aziende ospedaliere: 7 milioni di euro (non più 5 il valore del disavanzo tra i costi e i ricavi quale presupposto per l'adozione di un piano di rientro);
- cumulabilità fra carica di presidente regionale e commissario *ad acta* per la sanità;
- premio alla nascita e congedo obbligatorio per il padre: 800 euro alla nascita o all'adozione di minore. Congedo obbligatorio per il padre di 2 giorni nel 2017 e 4 giorni nel 2018;
- cumulo gratuito con i contributi versati alle casse previdenziali privatizzate relative alla quota A e B. In pratica tutti gli anni di iscrizione all'albo che non si sovrappongono ad altre attività lavorative sono utili per raggiungere senza

oneri l'anzianità richiesta per la pensione anticipata.

Mi soffermerò essenzialmente sul fondo sanitario nazionale che passa dai 111 miliardi del 2016 ai 113 del 2017, ai 114 del 2018 e ai 115 del 2019. Finanziamento, diciamolo subito, **insufficiente**, se è vero, come è vero, che il patto della salute siglato fra Regioni e Governo nel 2015, prevedeva un finanziamento per il 2016 di 115,500 miliardi, poi ridotti a 111. Il Governo, inoltre, a margine della Conferenza Stato Regioni del 12 febbraio 2016 si era impegnato ad aumentare il fondo sanitario nazionale di 2 miliardi nel 2017 e 2018, rispettando l'accordo per il 2017 e dimezzandolo per il 2018. Senza contare i continui incrementi dei ticket aumentati dal 2008 di circa il 30% (qualcuno, compresa la Ministra della Salute **Lorenzin** ne sta proponendo l'abolizione. Ci sono, però, da reperire 3 miliardi. Vigileremo sul come!).

Comunque la sanità pubblica è in profonda crisi. Di anno in anno aumenta la spesa a carico dei cittadini. Da 95 euro mensili a famiglia del 2014 la spesa è passata a 115 euro del 2015 con un aumento di oltre il 20%. Aumenta per i privati anche la spesa farmaceutica per un ammontare di circa 7 miliardi. Senza contare i farmaci in fascia C non rimborsabili come il Tolvaptan, indispensabile per la cura del rene policistico (patologia genetica gravissima) di cui soffrono oltre 25.000 malati italiani, farmaco dal costo proibitivo (migliaia di euro al mese) che nella gran parte dei paesi europei è pienamente rimborsabile dal sistema sanitario pubblico.

I medicinali utili per il trattamento di patologie rilevanti dovrebbero essere sempre rimborsati dal SSN e invece può accadere, per esempio in Puglia, che quando la ASL è sprovvista del farmaco, i pazienti, pur ricoverati, sono costretti a pagarselo di tasca propria come documentato dall'Avv. **Antonio Tanza**, vice presidente ADUSFBEF e componente dell'Osservatorio forense sulla giurisdizione.

All'aumento dei costi corrisponde una diminuzione dei servizi, come evidenziato da un rapporto elaborato dal **Tribunale dei diritti del malato**. Quasi un intervistato su tre non riesce ad ottenere le prestazioni sanitarie di cui avrebbe bisogno. Il primo ostacolo è rappresentato dalla lunghezza delle liste d'attesa. Poi esiste il problema del ticket per oltre il 30% dei cittadini. Non stupisce, quindi, come già evidenziato, che nel corso del 2016 oltre 11 milioni di cittadini abbiano rinunciato a cure ed esami per motivi economici. In generale, oltre alle liste di attesa, ottenere prestazioni dalla sanità pubblica è un problema. Aumentano i cittadini (il 20% degli intervistati) che segnalano rifiuti a prescrivere prestazioni da parte dei medici di base, prestazioni previste dai LEA che, sia pure approvate dalla legge di bilancio, rischiano di rimanere soltanto una promessa sulla carta.

Per non parlare della situazione ospedaliera in cui si verificano casi drammatici come quello recente del San Camillo di Roma, dove un malato terminale di cancro deceduto dopo 56 ore trascorse senza alcuna dignità al pronto soccorso, ha sollevato molte discussioni e polemiche senza, però, che fosse approfondito il problema: quel malato al pronto soccorso non sarebbe dovuto andare, come pure tutti quei codici bianchi e verdi contemporaneamente presenti.

Da anni l'**Italia** ha adottato una politica di riduzione dei posti letto ospedalieri. Nel 2011 si contavano 3,6 posti letto per 1.000 abitanti contro i 6,7 della **Francia** e 8,22 della **Germania** e da allora sono ulteriormente diminuiti. Ciò è possibile se vi è un forte contrappeso della sanità territoriale fatta di assistenza domiciliare, hospice per i malati terminali e strutture che si facciano carico dei pazienti meno gravi e dei non autosufficienti, ma se questo non avviene il sistema va in tilt.

Si tratta di una semplice pianificazione che riguarda tutto il SSN.

I cittadini dello scorso secolo campavano meno di noi e vivevano peggio. Oggi esistono i farmaci innovativi, la biomedicina, apparecchiature avveniristiche ma anche mille business attorno alla qualità della vita. Eppure il diritto alla salute sancito dalla Costituzione non è adeguatamente assicurato.

Assomiglia all'uguaglianza che vige nella "Fattoria degli animali" di Orwell: "tutti gli animali sono uguali, ma alcuni sono più uguali degli altri". La sanità calabrese, ad esempio, non garantisce l'aspettativa di vita lombarda.

Nel terzo mondo un servizio sanitario pubblico semplicemente non esiste. Chi soffre di una malattia rara dispone di pochissimi farmaci in tutte le latitudini e a un indiano malato di epatite C la cura innovativa (Sofosbuvir) costa 200 dollari contro i 700 sborsati da un egiziano, i 45.000 pagati da un italiano e gli 80.000 sborsati da un americano per lo stesso ciclo terapeutico (12 settimane).

Da precisare che, recentemente, è stata emanata una circolare dal Ministero della Salute che consente di richiedere, **per uso personale**, il farmaco via internet all'estero, dove costa meno, soprattutto "quando il farmaco non è accessibile a tutti, in quanto troppo costoso, come avviene con i farmaci contro l'epatite C e gli altri farmaci innovativi".

In conclusione, ci dice la Ministra: "visto che non vi possiamo curare, arrangiatevi...!"

C'è sicuramente qualcosa che non quadra!

RICORSI CONTRO LA LEGGE 109/15

Un piccolo accenno a parte merita la guerra che la FEDER.S.P.eV. e la CONFEDIR stanno conducendo a tutela delle pensioni con migliaia di ricorsi in tutta **Italia** contro la legge 109/2015.

Come non stigmatizzare il "colpo di mano" del Governo **Renzi**, che, con questa legge, ha par-

zialmente applicato la sentenza della Corte Costituzionale 70/2015 che aveva dichiarato illegittimo il blocco della perequazione per gli anni 2012-13 della legge **Monti-Fornero** per le pensioni superiori a tre volte il minimo INPS.

Il cosiddetto **“bonus Poletti”** ha interessato, peraltro, solo gli importi fino a sei volte il minimo INPS, lasciando fuori completamente le pensioni superiori a 3.000 euro lordi.

Adeguando, inoltre, solo marginalmente il montante delle pensioni comprese fra 1.500 e 3.000 euro.

La legge 109/2015 ha fatto sì che gli effetti del blocco, il cosiddetto effetto trascinamento, continueranno a ripercuotersi negativamente sugli importi futuri, senza il minimo confronto con le parti sociali.

Il problema dell'indicizzazione annuale di tutti i trattamenti pensionistici è, pertanto, ancora aperto e non si risolve certamente, anzi lo si aggrava, con la decisione del Governo di estendere, con la Legge di Stabilità 2016, la legge n. 147/2013 (legge finanziaria **Letta**) fino al 2018. Si tratta di un ulteriore prelievo imposto dal Governo ai pensionati, dal momento che la legge 147/2013 adegua le pensioni con percentuali decrescenti in base all'importo complessivo dei trattamenti previdenziali.

È di fatto superato il più favorevole meccanismo di indicizzazione previsto dalla legge 388/2000. La Consulta dovrebbe pronunciarsi, da notizie di corridoio, entro giugno-luglio prossimi o massimo entro settembre.

THE END

Ed eccoci alla fine, cari amici, l'ho fatta lunga, lo so, ma i temi da trattare sono tanti ed importantissimi e ne ho tralasciato anche qualcuno.

La militanza di tutti i rappresentanti della nostra FEDER.S.PeV. ha attraversato 54 anni e più di sto-

ria del nostro Paese portando la Federazione ad essere la più rappresentativa fra tutte le Federazioni dei pensionati della dirigenza sanitaria e della dirigenza pubblica in generale.

Per noi è un orgoglio ma non una soddisfazione perché saremmo molto più tranquilli se aumentassero gli iscritti, elemento indispensabile per potere svolgere un'attività sindacale più incisiva a tutela dei nostri diritti previdenziali e più in generale a tutela degli anziani.

Fino a quando non sono approdato a questa magnifica organizzazione non avevo mai pensato alla parola vecchiaia.

La vedevo lontana, anche se avevo varcato da qualche anno la soglia dei 60 anni.

Poi ho imparato a farci i conti e a dialogare con affetto con questo termine.

Cicerone, nel suo "De Senectute", fa pronunciare all'ultraottantenne Catone il Censore, il più grande elogio della vecchiaia mai scritto: "si quis deus mihi largiatur ut ex aetate repuescam et in cunis vagiam, valde recusem" (se qualche dio mi concedesse di ringiovanire da questa età e ritornare a vagire nella culla, decisamente rifiuterei).

A volte ci fermiamo dando la colpa alla nostra età, ma la vita è fatta per essere vissuta senza spaventarci dei compleanni che tanto arrivano lo stesso.

Il segreto è non arrendersi mai. Possiamo sentirci delusi, traditi, forse indeboliti, ma non siamo sconfitti finché non ci arrendiamo.

Cari delegati, ho sempre trovato nei vostri interventi, nei vari congressi e convegni, tanto coraggio e tanta determinazione.

“Barcollo, ma non mollo”, è stata l'affermazione di un collega quasi ottantenne, che ha aggiunto **“mi piace questo motto, perché è stampato sulle magliette dei maratoneti ultrasettantenni”**.

È questa la FEDER.S.PeV.

Buon lavoro a tutti noi!

Tecnologia e rapporti umani nell'era di facebook

a cura di Filippo M. Boscia

Se ci pensate un attimo, siamo sempre più connessi col mondo e sempre meno connessi con chi sta davanti a noi. È l'assurdo dell'era dell'imperio della tecnologia. Colpa di *internet*? No davvero!

Tutto è iniziato qualche anno addietro, quando la televisione ha soppiantato nelle nostre case la radio, diventando il nostro convitato di pietra. L'arrivo di quell'invadente elettrodomestico ha interrotto la sana abitudine della famiglia che si raccontava, riunita attorno al tavolo per il pranzo o per la cena. Era il momento in cui si dividevano i problemi sul lavoro o quelli della casa, il cattivo voto preso a scuola, sebbene non mancasse qualche bella notizia, come un elogio o un premio.

Comunque, benché disturbati da notizie poco edificanti o dal frastuono della pubblicità consumistica, forse solo a monosillabi, sempre meno ma ancora si continuava a parlare. Poi è arrivato *internet*, soprattutto con la sua disponibilità sui dispositivi mobili tipo *smartphone*, cui è seguita la diffusione di quegli strumenti infernali che sono i *social network*, *Facebook* in testa, senza tralasciare tutte le *applicazioni* di messaggistica (*Whatsapp* la più nota), la nuova modalità di comunicare che ha soppiantato la tradizionale telefonata. E la situazione è di gran lunga peggiorata, perché essi richiedono una



continua interazione. Non c'è solo una presenza disturbatrice, ma la necessità, oltre che di guardare e ascoltare, di prestare attenzione ai messaggi in arrivo e organizzare in fretta le risposte.

Intorno a quello stesso tavolo ora tutti i commensali hanno a portata di mano uno di quegli aggeggi, altrettanto infernali, che con un quasi vezzeggiativo chiamiamo telefonini, tutti, se non impegnati in una conversazione, pronti a rispondere al collega, all'amica, al fidanzato, al compagno di scuola. Anche questo è un dialogo, certo, ma tutto particolare. Quelle informazioni non si diffonderanno tra i presenti in quella sala. Sono strettamente personali

e ognuno le terrà per sé, mentre una cappa di silenziosa incomunicabilità grava sui tecnologici protagonisti dell'era attuale. Sempre più connessi, ma davvero più felici?

Questo è solo un quadretto familiare, che però potremmo moltiplicare all'infinito... possiamo immaginare che avvenga in ogni parte del mondo... almeno dove ci sia la linea e il reddito sia tale da permettere quello che noi ci possiamo consentire... Come dare il cellulare ad un bambino addirittura in età prescolare... ovvio fornito di tutto, anche del suo bravo collegamento al web, perché possa utilizzare le sempre più diffuse *chat*, in quanto gratuite. I nuovi parigoli sono etichettati come "nativi digitali" e il cellulare è una loro propaggine: è tutt'uno con loro e non se ne riescono mai a staccare. Mentre

quelli della nostra generazione arrancano facendo certe volte delle ben magre figure, i piccoli già dalla tenera età sono più che padroni della tecnologia.

Pochi giorni addietro sono stati illustrati, in un convegno sull'uso delle tecnologie digitali nei primi anni vita, dati impressionanti raccolti dall'Università Cattolica. Se consideriamo le età comprese tra 0 e 6 anni vediamo che i bambini fanno uso di uno *smartphone* o di un *tablet* già per il 22% nel primo anno di vita, giungono al 60% entro il secondo anno, per arrivare al 78% tra i tre e i cinque anni. Inoltre il 45% dei ragazzi tra i nove e i sedici anni ha un proprio *smartphone* e il 42% lo usa per accedere quotidianamente alla rete.

La domanda che spesso viene posta senza però che sia data una risposta adeguata è: quando regalare un suo cellulare al bambino? Seguita da altre non meno importanti: come siamo vissuti noi senza? Siamo davvero riusciti peggio di loro? Abbiamo avuto motivi di sofferenza? Certo meno di oggi, se solo si pensa al cyberbullismo in agguato. Ai nostri tempi la lite col coetaneo prevaricatore si risolveva in fretta. L'insulto verbale, anche il più grave, era questione di un attimo. E subito si dimenticava. O se scritto con un gessetto sul muro alla prima pioggia andava via. Oggi postato su un *social* diventa indelebile. Rimarrà per un tempo indefinito, forse per sempre. Sono ricorrenti i casi di soggetti fragili – ma chi non lo è poi di fronte ad offese che feriscono profondamente la sensibilità, specie quando persiste quel sentimento di vergogna che la maggior parte delle persone sembra aver dimenticato – soggetti fragili che non riuscendo a sopportare sono arrivati a togliersi la vita. Ed altri guai derivano dal bisogno imperioso di piacere, in una società ossessionata dalle mode e dall'apparire. Quando per raggiungere il *look* si è disposti a tutto, anche a farsi del male, com'è

il caso dell'anoressia e delle sue conseguenze nelle ragazze che si vedono grasse e inadeguate, almeno a confronto di quel che viene dato ad esempio da emulare.

Spesso si sprecano parole in convegni, in articoli su giornali femminili, in dibattiti televisivi... ma ad una soluzione non si arriva. A scuola l'uso dei cellulari dovrebbe essere vietato da almeno dieci anni, ma il divieto è praticamente ignorato, per mancata osservanza e facili deroghe. Così se vogliamo essere inflessibili e resistere alle imploranti richieste di chi ovviamente non vuol avere un complesso di inferiorità verso i propri compagni, capitoliamo proprio davanti all'accondiscendenza degli altri genitori. In tal modo sin dalla più tenera età si comincia a frequentare i *social network*, il cui accesso è condizionato dalla connessione alla rete, quindi una porta spalancata sul web. Come allora poter esercitare il *parental control* su uno *smartphone*? Praticamente impossibile! Regole scritte ancora non ce ne sono e solo dal 2018 una normativa europea vieterà l'uso dei servizi digitali senza il consenso dei genitori. Ma sarà sufficiente?

Sappiamo bene che in internet vi è una quantità enorme di informazioni che richiedono un'attenta valutazione. Oggi si parla tanto delle *fake news*, un termine che quasi ci ricorda le feci, si potrebbe quasi definirle notizie cacca! Eppure non sono quelle il vero pericolo quanto i messaggi pornografici o violenti a facile accesso che abbondano (il 60% del traffico *web* è di tipo pornografico) e non dovrebbero assolutamente arrivare ad un minore, mentre il più delle volte attraggono tanto la sua attenzione sino a farne uno schiavo. È la *web addiction*, una nuova dipendenza. Le cronache hanno riportato di recente il caso di una madre di Bari che è riuscita dopo quaranta ore ininterrotte a staccare dallo schermo il figlio tredicenne, non senza

problemi per la sua reazione rabbiosa, e a portarlo dallo psicologo.

Casi limite indubbiamente. Ma anche noi adulti, che dovremmo dare il buon esempio e invece maneggiamo di continuo un aggeggio elettronico, quanto siamo in grado di resistere alla tentazione e quanto riusciamo a vivere disconnessi? E di conseguenza cosa ne è oggi, nell'era supertecnologica, dei rapporti umani? Mentre sto parlando quanti di voi hanno già gettato più volte uno sguardo al cellulare? Ora non aspettiamo nemmeno che suoni o vibri, ma dobbiamo imperiosamente controllare i nostri contatti, gli accessi alle chat. E non perché le cose che vado dicendo non siano interessanti... Avviene anche in luoghi come il teatro, finora tempio del silenzio: guai non solo a parlare, ma anche a sussurrare una parola!

Sempre di recente abbiamo letto sui giornali che Toni Servillo ha interrotto una sua *piece* per apostrofare uno spettatore delle prime file dicendo "ha finito col cellulare?". E non sono risparmiati nemmeno luoghi ben più sacri, come le chiese: quante volte ci sarà capitato di sentire durante una sentita omelia il suono impietoso del cellulare della vecchina dura d'orecchi che poi smanetta a lungo prima di fermarlo? Ecco perché su più di un ingresso santo un cartello ricorda "prima di entrare spegnete i telefonini, non servono per parlare con Dio".

Si è accennato a *chat* e *social network*... Certo il più conosciuto e il più importante è senza dubbio *Facebook*. Lanciato nel 2004 conta 500 milioni di iscritti. Se fossero una nazione, sarebbe terza a livello mondiale, dopo Cina e India. Per quel che riguarda il nostro Paese in media ogni giorno sono 23 milioni gli italiani che lo visitano mentre 25 milioni vi accedono almeno una volta al mese da un *tablet* o da uno *smartphone*. Questi numeri davvero impressionanti

sono riferiti a meno di un anno fa e fa ancora più effetto venire a sapere che il numero degli utenti aumenti di 3-4 milioni l'anno! Chi immagina che sia uno sfizio dei giovani resterà deluso sapendo che negli ultimi anni è calato il numero dei giovanissimi (meno di 18 anni), ad usarlo sono soprattutto i 46-55enni (+6%) e gli ultra 55enni (10,5%) mentre la fascia di età più numerosa è da tempo quella dei 35-45enni.

È noto che la prima volta per accedervi bisogna descriversi in un profilo e allegare almeno una foto. Quanto l'uno e l'altro siano sempre veritieri se ne discute ad oltranza. Sembra una cosa di poco conto, ma come vedremo non lo è affatto.

Molto spesso la foto è un *selfie*. Questo potremmo considerarlo come la versione moderna dell'autoritratto, attraverso cui si indaga la personalità di un artista. Dal riprodurre un'immagine riflessa in uno specchio, si è passati dapprima all'autoscatto, con l'invenzione della fotografia, per finire al reverso dell'applicazione con i telefonini. Dotati di obiettivi sempre più definiti, essi ormai sono l'occhio su uno spazio senza confini. E se tanti anni fa solo pochi mortali potevano cercare di capire un personaggio guardando un quadro, di solito tempo dopo essere stato fatto, oggi, grazie ai collegamenti in rete e alla vasta adesione ai *social network*, una quantità di persone in qualsiasi parte del mondo si potrà fare in tempo reale un'idea di chi è da tutt'altra parte della terra.

L'immagine di solito è un volto, ma non sempre. Con essa che messaggio si vuol lanciare? Se per un personaggio pubblico l'apparire è fondamentale, un individuo del tutto anonimo cosa vuol mostrare o dimostrare? Secondo alcuni è l'esasperata ricerca di visibilità, non poi diversa da quella inseguita dai *writers* che imbrattano le nostre città. Così facendo è come urlare: io esisto! È ancora una volta una storia di solitu-

dine, l'exasperata ricerca di attenzione, specie di chi cambia molto di frequente l'immagine.

Una posa che ricorda una celebrità è un maldestro tentativo di emularlo? Certo non si può negare una componente narcisistica, maggiore quando si diffondono immagini del proprio corpo nudo. Oggi è di moda addirittura la foto dell'area genitale. Ritorna più pressante la domanda: quale messaggio si vuole trasmettere? Solo puro compiacimento o disponibilità sessuale? E chi osserva è sempre in grado di dare la giusta interpretazione a quel messaggio?

Le immagini che vediamo sono sempre reali? E quanti usano immagini fasulle solo per disagio oppure per tranello? Si arriva ad alterare la propria identità. False informazioni sul profilo e false immagini, che non rispecchiano quello che si è ma quel che si vuol sembrare, quando non si è contenti del proprio stato sociale o della propria immagine corporea e si ha paura del rifiuto.

Ciò accade di frequente nei *network* di *dating on line*, i siti per incontri, come *Meetic* per esempio. 42 milioni di iscritti tra Europa e Sudamerica, di cui circa 3 milioni italiani, 60% uomini e 40% donne. Apparentemente alla ricerca dell'anima gemella, come promette l'organizzazione, non essendo esplicitamente a sfondo erotico-sessuale. Si potrebbe pensare che siano utilizzati da *single*, mentre sono molto frequentati da lui e lei già legati che rivelano un'incapacità di rapportarsi nei canoni classici della vita di coppia. Che spesso non carbura se non in una dimensione sempre più allargata. A pensarci bene è cominciato con la tendenza della fine del secolo scorso a passare il tempo libero non da soli ma all'interno della "comitiva", che accompagna le coppie giovani dal fidanzamento a dopo il matrimonio.

Di cosa si va alla ricerca col *dating*? Del grande amore, della trasgressione o è solo un rimedio

alla solitudine? Svela la difficoltà dei nostri giorni a costruire un relazione nella vita reale. Anche perché non esistono più i luoghi della socializzazione. Nei quartieri è scomparsa la piazza. Soprattutto nelle periferie dormitorio delle grandi città, carenti di quei piccoli esercizi commerciali dove si finiva sempre per incontrarsi, mentre oggi ci si saluta a stento e non si sa chi ci vive accanto.

Lo dimostrano le cronache di persone nemmeno tanto anziane che muoiono in casa e della loro scomparsa ci si accorge solo molto tempo dopo. Così si preferisce la piazza virtuale, certo molto meno impegnativa. Non è necessario mettersi l'abito buono e nemmeno raccontare proprio tutto di se stessi, anzi possiamo barare postando un'immagine non nostra. Tanto non sono quelle le cose che attirano...

Nel *dating on line* si perdono i canoni della seduzione quali atteggiamenti, gestualità, sensazioni visive e olfattive. Si decide in base ad una specie di curriculum, fatto di affinità extracorporee, dalle competenze agli hobbies, se addirittura non ci si affida ad un algoritmo che, in base alle caratteristiche individuali, o almeno a quelle dichiarate, facilita gli accoppiamenti che possono poi non conciliare con l'attrazione e l'intesa.

Cosa accadrà all'accorgersi che la realtà non corrisponde alle aspettative? Quanto sarà grande la delusione? Ecco la necessità prepotente di tornare all'antico corteggiamento: di guardarsi, di osservarsi, di piacersi dal vivo. È l'amara conseguenza della mancanza della imprescindibile comunicazione extraverbale, cui è legata la maggior parte degli scambi interumani. Diviene difficile riconoscere e gestire le emozioni senza un controllo diretto del corpo dell'altro che mi fa capire se sto andando bene o sto sbagliando, col serio rischio di avere rea-

zioni eccessive o di sottovalutare quelle dell'altro, riflettendo uno dei motivi alle radici del bulismo.

L'essere sempre connessi ci espone al rischio di esistere solo nel virtuale e di conseguenza di non essere capaci di vivere la vita reale. Che a volte ci dà un senso di disagio e dalla quale per reazione ci si estranea. Al punto tale di non accorgersi di un pericolo: quante volte abbiamo sentito di giovani a spasso con gli auricolari da cui ascoltano musica a volume elevato - e sono tanti! - che finiscono con l'essere travolti da un treno?

È stato dimostrato che la frequentazione dei *social network* non risolve il problema della solitudine se essa è già causa di ansia e di depressione. La percezione delle immagini ha un diverso effetto nei solitari rispetto ai non solitari: quelle belle sono meglio apprezzate dai secondi, mentre quelle brutte incupiscono ancor di più i primi. La stessa carenza di *followers* (contatti) e di *like* (gradimenti) è vissuta malamente e la frustrazione che ne deriva può aumentare il senso di solitudine. Gli anziani con un atteggiamento difensivo tendono a preferire la frequentazione digitale con persone conosciute più che andare alla ricerca di nuove. Controversi i pareri su un largo uso da parte dei giovani: se da un lato si imputa crisi di attenzione e difficoltà di concentrazione, con l'abitudine ad un'attenzione più ampia a scapito di una più selettiva, dall'altro si considera positiva la comunicazione digitale per tutti coloro, specie gli adolescenti, che hanno difficoltà a mettersi in relazione, innanzitutto con l'altro sesso. Sempre che anche con questo mezzo non si vada incontro a nuove delusioni. Ma in fondo dipende tutto dalla nostra personalità, che è quella che è, ce la portiamo appresso e possiamo dissimulare davvero ben poco e per poco.

Da quanto sin qui detto, che conclusioni trarne? Demonizzare la tecnologia? Non serve. In fondo ci è utile. È grazie ai cellulari e al web, per esempio, se tante volte si sono potute salvare vite umane per la tempestività della comunicazione. Senz'altro dobbiamo essere bravi a gestire la tecnologia invece di farci gestire da essa. Occorre rieducare all'uso dei media e aiutare chi è affetto da questa nuova dipendenza a venirne fuori. A disintossicarsi, è proprio il caso di dirlo! Dipendenza che può causare una dicotomia tra io pubblico ed io privato, finendo col vivere in una dimensione non reale ma virtuale, perdendo il rapporto con ciò che ci circonda e soprattutto il contatto umano, alla base di quelle emozioni da cui derivano i sentimenti, cosa che ci porta insensibilmente verso l'anaffettività, uno dei mali del nostro tempo.

Qualche anno fa Jonah Lynch, pur approccandosi al problema da un'ottica particolare, quella dell'ambiente ecclesiastico, affermava "il linguaggio dell'amore, come i linguaggi delle altre esperienze fondamentali dell'uomo, è infinitamente vario e ha bisogno di tutti i sensi, e di tutti i registri espressivi ... ha bisogno della comunicazione personale e corporale" e continuava "se accettiamo che l'uomo è un tutt'uno di corpo e anima, dovremo riconoscere che qualcosa di fundamentalmente diverso avviene in un incontro virtuale, chattando, rispetto a un incontro reale, nella carne" e ancora "tre dei cinque sensi (tatto, olfatto e gusto) non possono essere trasmessi attraverso la tecnologia. ... percepire un profumo, stringere una mano, dare un bacio, guardarsi negli occhi, ridere insieme: tutto ciò è possibile solo attraverso il corpo".

Se lo dice un prete... non dovremmo mai dimenticarlo, per godere davvero la vita. Quella reale, è ovvio!

Beninvecchiamo. Considerazioni per l'uso

a cura di Nicola Simonetti

Beninvecchiare, ovvero proporsi ed attuare una condotta di vita anti-aging: scoprire, prevenire, trattare e rallentare il declino fisico e cerebrale, correlato con il passare degli anni. Si può.

I nostri nonni (primi anni del '900) potevano contare su un'aspettativa di vita - in media - di 48 anni; i nostri genitori e noi di 80 e più (oggi, la speranza di vita alla nascita è di 80,6 anni per i maschi e di 85,1 anni per le femmine) ed i nostri figli si avviano a superare i cento.

Si parla di "estensione della vita" e la si incorona come scienza, affidandola a ricerche di laboratorio e di clinica (gerontologia biologica e fisiopatologica) mentre si diffonde la ricerca di talismani e rimedi (il più spesso inutili quando non controproducenti che assorbono, ogni anno, negli USA, \$50 miliardi di dollari).

LA QUALITÀ DI VITA

Manca, a nostro avviso, una convinta ricerca per correlare anni di vita e qualità di vita, conciliare e rendere fruibili i due termini sì che condizioni di disabilità permanente, spesso, riempiono gli anni di vita guadagnati.

Ma è, soprattutto, carente il rapporto ricercatori-popolazione.



Negli USA, per esempio, un sondaggio del *Pew Research (2013)*, ha rilevato che 38% degli americani sono favorevoli all'estensione della vita, ma 56% non lo sono. E, soprattutto, la maggior parte si chiede quale sia il prezzo da pagare per questa "estensione" e quali le metodiche da usare. Saranno le cellule staminali le intermediarie di

una nuova era dell'aging? Esse riusciranno a rispondere alle aspettative di farsi riparatrici molecolari, di rispettare gli aspetti genomici, molecolari, metabolici, psicologici e comportamentali dell'essere umano e/o diventare seme di organi di ricambio e dare origine ad esseri umani sempre giovani? Ma, oggi e qui, noi come possiamo praticare una medicina

clinica anti-aging? Le premesse sono il miglioramento dell'ambiente, dell'alimentazione, delle condizioni di abitare e dimorare, del miglioramento dei rapporti interpersonali, dell'evitare ogni e qualsiasi isolamento, di disporre di spazi ed ausili per l'esercizio fisico protetto e l'incattivazione di quello psichico, quindi, di esercitare una medicina preventiva elementare utilizzando, quando e se necessarie, tecnologie moderne ed innovative specie a livello di diagnosi anticipate. Questa medicina non può diventare testimone di rivoluzioni già iniziate e realizzate nell'organismo. La medicina anti-aging ha le proprie premesse nell'adolescenza. È, da allora, che bisogna intervenire adeguatamente. Quando, cioè, iniziano le avvisaglie di squilibri metabolici, immunoneuropsicoendocrini, quando maggiormente inci-

dono i guasti addebitabili all'ambiente, alla tossicologia, alla elettromagnetica, alla psicologia ed ai tanti altri fattori, specie esterni, che, *simul*, creano le premesse per l'instaurarsi di preludi di malattie specie degenerative. Errore attendere le malattie di tipo degenerativo così come è anti-aging assistere, quali testimoni-convitati di pietra, all'instaurarsi di patologie croniche. Non professionalmente corretto e, tanto meno deontologico ed etico adoperarsi per prolungare gli stati di inefficienza psico-fisica instaurando vere e proprie maratone di accanimento diagnostico-terapeutico. Ogni corretto atto di medicina anti-aging deve tendere a prolungare gli anni di salute ed efficienza fisica.

IL TATUAGGIO

La decisione è for ever. Quindi, chi decide di tatuarsi consideri anche il risultato dopo diversi anni, ascoltare le opinioni delle altre persone, guardare chi è invecchiato con il tatuaggio e rispondere alla domanda "Ma come farò con il tattoo quando sarò vecchio, quando la pelle subirà alterazioni varie, così come il disegno cutaneo?".

I NUMERI:

I dati Istat/Censis (2017-'16) ci dicono che oggi, gli over 65 anni sono 13,5 milioni (22,3% della popolazione totale). Essi si stratificano in 4,1 milioni di over 80 anni (6,8%), 727.000 (1,2%) di ultra90enni, 17.000 (0,03%) di ultracentenari. I nonni sono 4,2 milioni. Si usa definire gli appartenenti alla fascia di età 65-74 anni "young old"; quelli di 75-84 anni "older old"; gli ultra85 oldest old. Individuabili, poi, tra tutte le categorie, gli "anziani fragili" ed i "Kidult" (kid-adult), quelli che, nonostante l'età anagrafica, vogliono atteggiarsi, spesso ridicolmente, a giovani-gio-

vanissimi. L'indice di vecchiaia (rapporto tra 65enni e 0-14enni moltiplicato per 100) era 131,7 nel 2002; oggi 157,7. Gli anziani con limitazioni funzionali sono 2,5 milioni mentre quelli capaci di attività nella vita di ogni giorno sono 1,6 milioni ed 1,3 quelli con autonomia nel movimento. Degli anziani, 2,5 milioni (autosufficienti e non) sono assistiti a domicilio e 278.000 nelle varie residenze sanitarie. Oltre 561 famiglie (conosciute ma, nella realtà, sarebbero quasi il doppio) utilizzano i propri risparmi o vendono proprietà ed oggetti personali di valore per pagare l'assistenza di un anziano non autosufficiente.

LUNGA VITA AI MEDICI PENSIONATI

La pensione allunga la vita al medico. Essi sono capofila della classifica della longevità professionale. Lo ha accertato uno studio su 15 milioni di pensionati eseguito dall'Ordine degli Attuari. I medici vivono, in media, 20,6 anni da pensionati e sono seguiti, in questa classifica, dagli avvocati che si fermano a 20,1 anni.

ECONOMIA

L'incidenza sul PIL (prodotto interno lordo) della spesa per l'assistenza di lunga durata, nel 2015 era dell'1,9% ed è previsto che, nel 2060, raggiunga il 3,2%. Nella fascia di età 55-64 anni il tasso di occupazione è salito, in Italia fino a 48,2% mentre la media Ue ha raggiunto, addirittura, 53,3%. Stop alle assunzioni e riforme pensionistiche (vedi la Fornero di fine 2011) hanno limitato/bloccato le uscite generando il fenomeno conosciuto come "effetto tappo". In Italia, la crescita dell'occupazione in questa fascia di età ha registrato un balzo non indifferente: 14%. Ancora più evidente la crescita nella fascia di età immediatamente successiva: 65-69 anni. I

“nonni” in tuta blu, in Italia, sono l’8,6%. Erano 6,9% nel decennio precedente. Dal 2008, mancano all’appello 625mila posti di lavoro e le imprese, sui loro registri, mantengono iscritti 100.000 over 65 in più e 1.200.000 55-64enni. L’innalzamento dell’età pensionabile non ha reso possibile il ricambio generazionale nelle officine e la crisi è stata maggiormente fronteggiata dal milione e mezzo di lavoratori con i capelli grigi.

SPERANZA DI VITA

Oggi, in Italia, la speranza di vita alla nascita è di 80,1 anni per i maschi e di 84,7 anni per le femmine. Ma il sistema, paradossalmente, denuncia preoccupanti scricchiolii poiché, nel 2014, il dato era, rispettivamente, di 80,3 e di 85 anni. Un passo indietro complessivo, quindi, di sette mesi: 210 giorni in meno. Un fenomeno, questo, che sconcerta e che induce a riconsiderare il nostro sistema di vita, tenendo presente, tra l’altro, che il nostro sistema sanitario viene definito il migliore e che, secondo il Global Health Index, noi italiani saremmo il popolo più sano del mondo.

L’AZIENDA SANITÀ

Tra le varie ipotesi di questo scoscendere di giorni (210) di speranza di vita ci sono quelle che si ritengono più accreditate di un evolversi del sistema sanitario verso modelli sempre più efficienti da un punto di vista “aziendale” e di forti tagli nei bilanci. A farne le spese, non solo dal punto di vista della durata della vita e della sua qualità, sono le categorie più fragili: gli anziani ed i disabili. Paradigmatico l’esempio, denunciato dal “Journal of the Royal Society of Medicine”, che viene da oltre Manica (Inghilterra, Galles) dove, nel 2015, sono stati registrati circa 30.000 decessi in più della media, l’impennata più alta

negli ultimi 50 anni. Frutto di politiche sanitarie deteriorate e, quindi, meno efficaci? Di certo, gran numero dei decessi è avvenuto, in un contesto di tagli economici alla sanità, tra le categorie maggiormente dipendenti dai servizi sanitari pubblici, primi fra tutti gli anziani.

Dominic Harrison, un autore della ricerca, ha chiarito che, “di fronte ad un aumento della domanda di cure da parte delle persone anziane (com’è accaduto nel gennaio 2015), c’è stata risposta inadeguata, insufficienza di risorse e di capacità. La situazione sembra destinata a peggiorare a causa degli ulteriori tagli alla spesa sociale nella quale gli anziani sono ben rappresentati. L’assistenza agli anziani ha visto ridursi i fondi del 17% rispetto al 2009, proprio in concomitanza con un aumento del 9% degli over 85 anni”.

INVECCHIARE CON TUTTI I SENSI

DECLINO COGNITIVO ED UDITO

Molti e pressanti i segnali che, nell’83,6% dei casi non vengono colti mentre il 71% di chi ne ha sentore, pur consigliato dallo specialista, non ne mette in atto i consigli (per esempio protesi). Vi è – ha detto, al corso del CRS di Amplifon il prof. Nicola Quaranta, direttore clinica otorino dell’università di Bari – una stretta correlazione tra la perdita dell’udito progressiva e il declino cognitivo. Questo, nei prossimi anni, rappresenterà una delle principali cause di disabilità e mortalità... In realtà, non esiste una terapia vera e propria, ma gli studi dimostrano chiaramente quanto sia importante curare in tempo l’ipoacusia per prevenire l’evoluzione del declino cognitivo. In pratica chi a 60 anni sente meno, ha la possibilità di sviluppare 6 o 7 volte in più il rischio di declino cognitivo e quindi di trovarsi a 70 anni non più in grado di curarsi. Finché il cervello è giovane infatti è più semplice abituarsi alle *pro-*

tesi acustiche (PA) e a sopportarle. In Italia, ad esempio, solo il 25% dei pazienti ipoacusici porta le protesi. Il 75% di chi dovrebbe utilizzarle ne fa a meno. In Gran Bretagna invece, secondo questi studi recenti, il trattamento precoce con le protesi acustiche sta dimostrando una regressione di pazienti affetti da declino cognitivo rispetto al passato.”

Sembra che questo fenomeno sia legato alla deprivazione sensoriale dell'udito che determina un carico cognitivo (*cognitive load*) che porta ad un logoramento più rapido delle abilità cognitive e quindi della memoria. In pratica, per capire ci si deve sforzare di più, occorre interpretare i suoni, utilizzare la vista per capire il labiale e altro ancora. Lo sforzo prolungato elimina più rapidamente l'abilità cognitiva.

Secondo le stime dell'OMS, il peso economico dei disturbi dell'udito trascurati ammonta a 750 miliardi di dollari in un anno (una cifra pari al prodotto interno lordo di un Paese come l'Olanda ed è pari alla somma della spesa sanitaria di Brasile e Cina). Un impatto impressionante, che si stima superi i 21 miliardi di euro all'anno in Italia e i 178 miliardi di euro nell'Unione Europea.

Il tema della prevenzione quindi è centrale, anche per evitare il declino cognitivo: l'Italia si deve preparare a questo scenario.” Se è vero che i costi sociali e sanitari sono abnormi, è anche dimostrato che molto si può risparmiare grazie al monitoraggio periodico della funzionalità dell'udito: circa il 12% della popolazione italiana soffre di perdita dell'udito, ma ancora pochi, se non per i casi più gravi, si rivolgono all'otorino o se lo fanno, è molto tardi per trovare una soluzione meno invasiva. Basterebbe programmare una visita da un medico otorinolaringoiatra o da un audiologo almeno una volta ogni due anni.

Il campanello d'allarme?

Quando si avverte la presenza di rumori nell'orecchio, oppure la difficoltà a recepire alcune

parole, o la televisione o al cinema o in situazioni sociali in cui c'è molto rumore.

I controlli audiologici periodici - dice il prof. C.A. Leone - sono fondamentali non solo tra i più anziani, ma anche nella fascia d'età tra i 40 e i 65 anni, perché permettono di individuare e di correggere l'eventuale deficit prima che questo si aggravi. In caso di un'ipoacusia riconosciuta, anche di medio grado, è opportuno ricorrere alle più opportune soluzioni uditive, come si farebbe per gli occhiali di fronte a un difetto della vista. Praticamente invisibili e ipertecnologiche, le protesi moderne sono capaci di restituire le capacità uditive, migliorando la qualità di vita delle persone”.

ANCHE L'OCCHIO VUOLE LA SUA PARTE

Con gli anni insorge la presbiopia (deriva dal greco e significa “vista da vecchi”). L'occhio ha difficoltà nella messa a fuoco per vicino. Una visita oculistica accurata può escludere patologie oculari più gravi che spesso iniziano a manifestarsi in questa fascia d'età come il glaucoma (aumento della pressione endoculare, asintomatico; se non diagnosticato e curato tempestivamente determina un danno irreversibile del nervo ottico che può portare alla cecità); la retinopatia diabetica (alterazione dei capillari della retina, può determinare gravi emorragie fino al distacco della retina con una compromissione irreversibile della vista) ed ipertensiva, la cataratta (progressiva opacizzazione del cristallino naturale), la degenerazione maculare (prima causa di ipovisione e cecità nei Paesi industrializzati; la forma essudativa ha evoluzione più rapida ed invalidante). I suggerimenti sono: visita oculistica ogni 1-2 anni in assenza di patologie oculari o sintomi; visita oculistica annuale in presenza di patologie oculari o insorgenza di sintomi.

Da considerare il rischio di caduta addebitabile a difetti visivi. Esso aumenta con l'età, raggiungendo il culmine fra gli 80 e i 90 anni, quando si sommano debolezza muscolare, riduzione della sensibilità propriocettiva, disturbi dell'equilibrio, malattie neurologiche, disturbi della vista. Sui 12 milioni di italiani over 65 anni di età, la percentuale di cadute potrebbe diminuire del 15% grazie ad interventi preventivi mirati.

Ogni difetto visivo, non corretto, si riflette sulla visione e sulla qualità della vita dell'anziano. L'80% della compromissione visiva degli anziani può essere corretta sia aggiornando la prescrizione degli occhiali sia rimuovendo chirurgicamente la causa. Spesso gli anziani si fanno prescrivere gli occhiali in un negozio di ottica dopo un esame che, anche se accurato, tiene conto solamente di aspetti tecnici. È fondamentale che la prescrizione venga fatta da un medico specialista, dopo un esame oculistico completo, per accertare che non vi siano altri tipi di alterazioni.

OCCHIO CHE NON PIANGE

Si parla di "occhio secco", una delle conseguenze negative del troppo computer, tablet e smartphone. Le lacrime evaporano, l'ammiccamento palpebrale si rarefa, gli occhi bruciano, qualsiasi luce provoca fastidio e si ha la sensazione di custodire un corpo estraneo nell'occhio.

Le donne in menopausa (oscillazioni ormonali) - una su 10 - ne sono maggiormente colpite. Responsabili anche alcune terapie farmacologiche, l'utilizzo incongruo e prolungato di lenti a contatto, lo smog, il condizionamento d'aria non corretto. La sigaretta ha ruolo preponderante. Le lacrime sono fondamentali per proteggere la salute dell'occhio: lubrificano, proteggono, eliminano corpi estranei, germi, ecc.

PAIE-MOI UN CALIN

Pagami una tenerezza: una nuova industria prende il volo negli Usa: dei professionisti propongono di prodigare un momento di tenerezza platonica remunerato.

Teneresse su comando che fanno indubbiamente bene. Ma quanto maggior effetto esse farebbero se prodigate da figli, coniugi, consanguinei? E, soprattutto, a costo di amore e non di dollari. Le "entrepreneuses" degli anziani statunitensi guadagnano parecchio e, a volte, anche matrimonio ed eredità.

UN LIMITE?

L'età anziana è considerata un enorme limite. Ma se essa fosse, invece, un'opportunità?

Non si parli di crepuscolo. Ci si impegni a riaccendere il giorno, a non lasciarlo affievolire nella serenità della sera (Goethe, morendo, esclamò "più luce"). Lasciamo da parte l'immagine di rondinelle cinguettanti al tramonto per dar luce a vesperi incessanti, alla psicologizzazione della vecchiaia, a scoprirne l'anima intima.

"I vecchi dovrebbero essere esploratori" (Eliot). Consideriamo l'invecchiamento come una struttura, invece che come un processo, "una struttura - dice la dr Antonella Goisis - che possiede una propria natura essenziale, una struttura non soggiogata e governata dalla fisiologia ma dal carattere, da quella speciale configurazione di tratti, manie, predilezioni ed adesioni ideali, da quella riconoscibile figura che porta il nostro nome, la nostra storia e una faccia che rispecchi un "me"... Come il carattere guida l'invecchiamento così quest'ultimo disvela il carattere". La vecchiaia è afflitta dall'idea di afflizione che si ripete ogni volta che consideriamo ogni tremore, ogni macchiolina della pelle, ogni nome o volto dimenticati come indizio di declino: af-

fliggono la mente tanto quanto la sta affliggendo la vecchiaia. La mente predilige le idee. Essa è, per natura, curiosa, inventiva, trasgressiva (nel senso buono della parola). Le idee non sono semplici vitamine per tener desta la mente; anche la mente serve alle idee che le mantiene vive e, rigirandole, smontandole, ricostruendole, impedisce il decadimento loro e di se stessa.

Iniziamo dalle idee che abbiamo della vecchiaia: sostituiamole perché non corrispondono, sono abiti mentali logori. Ma occorre grinta, capacità di resistenza e coraggio. Mettiamoceli tutti.

Introduciamo la “terapia delle idee”, esorcizziamo l’idea morbosa della vecchiaia.

“La capacità di essere vecchi in modo pieno, di essere autentici nella nostra esperienza e disponibili con la gravitas e l’eccentricità della nostra presenza, influisce direttamente sul nostro bene e di chi sta con noi. Questo fa della nostra età (“nuova età”) un tempo pieno che non prevede pensionamento” (Goisis).

I TABÙ

Per secoli, la vecchiaia fu inaccettabile anche perché si perdeva il “diritto” ad avere rapporti sentimentali e fisici che dovevano essere appannaggio di adolescenti ed adulti “giovani”. A 60 anni, all’epoca di Pitagora, si perdeva il diritto di far parte dell’esercito e di partecipare al voto. Anacreonte (572) scrive “Canute ormai le tempie/sono e bianco il capo/e giovinezza amabile/non è più meco, ma vecchi sono i denti/E della dolce vita/non più molto tempo rimane:/perciò io singhiozzo/spesso al terrore del Tartaro/poi che orribile è l’antro/d’Ade e funesta la discesa/ad esso: ed è certo/per chi scende, non risalire”.

Minnermo di Coloffone (poco più giovane di Solone) “Meglio morire. Noi, come le foglie/per breve tempo del fiore di giovinezza/godiamo.

Ma le nere sorti sovrastano/l’una recando il termine di vecchiaia molesta/l’altra di morte: per poco nasce di giovinezza il frutto/ma appena questo termine di tempo sia trascorso,/subito morire, ecco, è meglio che vivere”.

E Minnermo infierisce ancora:

“qual mai vita, qual piacere senza l’aurea Afrodite?/Che io muoia, quando di queste cose più non mi importi,/il furtivo amore, i dolci amori e il letto,/che di giovinezza sono i fiori bramati/da uomini e donne. Quando poi dolorosa sopraggiunga/vecchiaia, che turpe del parie e vile rende l’uomo/semprè nell’animo tristi cure lo struggono/né si rallegra a vedere i raggi del sole,/ ma è odioso ai fanciulli e spregevole alle donne/così orribile un dio fece la vecchiaia”.

Tabù il sesso, non confacente, disdicevole per l’uomo “vecchio”, non immune da conseguenze sociali per i trasgressori. Non tutti.

L’ottantenne Pindaro morì, in un ginnasio, tra le braccia del giovanetto da lui, nonostante l’età, teneramente amato. Ma trattandosi di Pindaro, nessuno ebbe a ridire.

Oggi, nell’epoca della “pillola per l’uomo in difficoltà”, le cose sono cambiate specie se l’anziano è titolare di pensione “ricca” o di beni economici. Ma la riprovazione sociale, il tabù resiste e si perpetua nel mormorio, nella calunnia, nel ridicolizzare chi osa celebrare a Venere nonostante gli anta. Non gli si concede capacità di sesso e di letto partecipato.

L’imperatore cinese Lyang Vu Ts, morto ultracentenario, attribuì la propria longevità al chilometro di distanza intercorrente tra il proprio appartamento e quello della moglie.

Eracle (divinità, ritenuta da Greci e Romani, protettore degli sport e delle palestre) o Venere? Effetto dell’esercizio fisico (camminata) oppure del chilometro (e non dell’età) che induceva, l’imperatore, alla rinuncia?

INTERVENTI DELLE AUTORITÀ

Lia Oliviero Lippi

Presidente Nazionale A.M.M.I.



Saluti alla FEDER.S.P.eV. Buongiorno a tutte ed a tutti.

Ringrazio l'amico Prof. Michele Poerio, Presidente nazionale della FEDER.S.P.eV. per avermi invitata a questo importante Convegno. Anch'io

faccio parte di questa grande Federazione. Abbiamo inoltre molte iscritte in comune, sollecito spesso le vedove di medico e le ammine colleghe ad iscriversi alla FEDER.S.P.eV.. L'unione fa la forza, più numerosi siamo e più riusciremo a difendere i nostri diritti e le nostre pensioni, già decurtate in questi ultimi anni.

L'A.M.M.I. sostiene accanto alla medicina ufficiale, le sfide nel campo della prevenzione e della salute, il bene più prezioso che possa esistere, specie in questo momento di grave crisi economica, avvertita da tutta la popolazione.

Con il Bando di Concorso di E. 10.000 Medicina e Farmacologia di Genere, istituito 7 anni fa, sosteniamo la Ricerca. A questa nostra iniziativa partecipano molti giovani ricercatori con altrettanti progetti di ricerca. La commissione giudicatrice è rappresentata da professionisti di alto profilo, nell'ambito della scienza e della medicina. Il mese scorso ho partecipato ad un Convegno "Verso una Medicina Genere Specifica" come presidente nazionale A.M.M.I., organizzato dall'ISS a Roma. La Medicina di Genere Specifica mira sempre di più a studiare l'influenza delle caratteristiche biologiche e sociali legate all'essere

umano, per applicare poi cure sempre più appropriate per una medicina personalizzata.

L'A.M.M.I. inoltre 11 anni fa, ha istituito un Concorso Letterario per essere vicina ai giovani e sviscerare le loro problematiche. Grazie

Tullio Scotti

Vice Presidente ENPAV

Una delle prime battaglie, afferma, fu quella di far sì che la Cassa di Previdenza dei Veterinari fosse più adeguata perché fino agli anni '80 si erogava una pensione irrisoria; con la legge del 1991 si riuscì a portare la pensione molto simile a quella minima sociale.



Un grande obiettivo è stato anche quello di raggiungere la possibilità di avere la sostenibilità cercando di essere in grado di offrire una pensione un po' più adeguata. L'Enpav conta circa 6.500 pensionati, di cui una parte titolari di pensioni di reversibilità. Si è impegnati in diversi servizi sui pensionati, quali per esempio la possibilità di agevolare, attraverso prestiti agevolati, i pensionati d'invalidità. L'Ente eroga l'indennità di non autosufficienza per gli inabili e i pensionati d'invalidità; per quel che riguarda le erogazioni assistenziali, in caso di disagio economico o evento grave, contribuisce anche per le rette in casa di riposo per i pensionati più disagiati.

Porta il saluto del suo Presidente dr. Gianni Mancuso e chiude il suo intervento evidenziando le parole del nostro motto: "Non soli, ma solidali".

Franco Pardini

Presidente ANSE e Vice coordinatore
Patto Federativo a tutela degli anziani



Saluta i presenti anche a nome del Prof. Antonio Zappi, Presidente Anla e coordinatore del Patto Federativo.

Il Patto Federativo, spiega, come ha già illustrato il prof. Poerio, è una istituzione creata due anni

fà e da poche settimane prorogata per altri due anni; comprende altre associazioni che si occupano degli anziani e con la collaborazione del prof. Poerio, esperto in materia pensionistica e di sanità, si è tranquillizzato per portare avanti iniziative e programmi futuri.

Una delle priorità dell'anziano è il problema della solitudine e la difficoltà di affrontare le situazioni della vita e il Patto Federativo dovrebbe quindi contribuire a rappresentare al meglio a livello politico le nostre esigenze.

Riferisce poi su un'importante convegno dove si è parlato di separazione tra previdenza ed assistenza, organizzato con alcuni dati tratti dall'esperienza del prof. Brambilla e di altre persone.

Altro dato, già citato in precedenza, di un certo rilievo è rappresentato dalla grande percentuale di cittadini che non presenta la dichiarazione dei redditi e ci chiediamo come sia possibile!

Un mistero!

Accenna alla frase del prof. Poerio presa da Cicerone: ritornare alla nascita: non è cosa possibile ma avere qualche anno di meno certamente non dispiacerebbe.

Tuttavia nella nostra vita ora è importante avere: serenità, salute e forza!

Saluta e ringrazia affettuosamente l'Assemblea.

Arcangelo D'Ambrosio

Segretario Generale Dirstat e Presidente Confedir



Intendo innanzitutto porre l'accento su una questione poco evidenziata sui mass-media e dai sindacati stessi, che riguarda la pessima gestione delle risorse per il welfare, da parte soprattutto della classe politica,

inadeguata soprattutto culturalmente a sostenere politiche serie per il Paese.

Innanzitutto voglio citare la disposizione che, potrebbe configurarsi come vero e proprio nuovo reato di "abuso politico", contenuta nel regime fiscale degli emolumenti dei parlamentari, che, rispetto a retribuzioni *manageriali di pari importo su base annua* "pagano" una aliquota IRPEF, media, del 18% anziché il 39% richiesto a tutti i contribuenti italiani.

Né va sottaciuta la "permissività" con cui si concede a 10 milioni di contribuenti di poter presentare una denuncia IRPEF con reddito "zero": trattasi di personaggi che spesso, all'atto pratico vivono al di sopra delle possibilità di altri cittadini. Che dire, poi, degli 8 milioni di *lavoratori autonomi che spesso posseggono case, ville, auto di grossa cilindrata* e di cui il 77%, dichiara meno di 11 mila euro annui lordi e il restante riesce a pagare, a malapena, la propria assistenza sanitaria?

In questo settore bastano i versamenti IRPEF annuali relativi soltanto a tre soggetti presenti in questa sala, per pareggiare i versamenti, in media, di 609 (dicesi seicentonove) lavoratori autonomi! Vi sembra cosa possibile?

In un Paese in cui non si chiedono fondi europei per la viabilità, le infrastrutture e via dicendo per timore di non poter, poi, rubare agevolmente sui lavori si continuano a mettere le mani nelle ta-

sche dei pensionati, quelli che hanno ancora qualcosa da dare, fregandosene altamente delle sentenze della Corte Costituzionale, del diritto e del buonsenso addirittura.

Reagire?

Certo dobbiamo reagire e non con i metodi tradizionali: in pratica si tratta di vera e propria legittima difesa contro reati commessi in nome della politica da una banda di lestofanti che percepisce vitalizi pensionistici con abbuoni fiscali, avendo versato contributi irrisori: 60 mila euro (complessivi) per un vitalizio di 3.250 euro al mese.

Antonello Sacchi

Responsabile Stampa e Comunicazione ANLA



Sono davvero lieto di essere qui a portare il mio saluto a nome di ANLA Onlus, Associazione Nazionale Lavoratori Anziani Onlus, ed il saluto cordiale del nostro presidente nazionale Antonio Zappi. Mi sento a casa fra

di voi, e questo al di là dell'amicizia e della stima che mi lega, che ci lega al vostro presidente Michele Poerio che saluto e ringrazio per l'invito. Mi sento fra amici perché ogni volta che sento levare la voce in favore e in difesa dei "più avanti in età" soprattutto da quanti hanno concorso con il loro lavoro e i loro sacrifici a costruire questo amato paese, beh allora sono fra amici. Anche se i rapporti fra ANLA Onlus e Feder.S.P.eV. hanno un'età relativamente giovane - caro presidente ci ricordiamo con quanta forza e determinazione sei intervenuto nelle prime riunioni preparatorie del Patto federativo a tutela degli anziani e quindi parliamo del 2014 - da subito è emersa fra di noi consonanza di intenti e la consapevolezza, chiara

e netta, che solo nel comune procedere si possono ottenere risultati e questi per noi di ANLA Onlus sono la difesa, la promozione e la tutela dei più avanti in età, dei lavoratori anziani - lo siamo tutti - la rivendicazione non di diritti fini a se stessi ma della determinazione a restituire il tanto che abbiamo ricevuto in termini di aiuto ai più giovani, di sostegno al welfare nazionale e familiare, in poche parole si tratta di contribuire alla costruzione del bene comune che altro non è che la vita dei nostri figli e dei nostri nipoti. ANLA Onlus ha un grande passato e una consolidata tradizione; nasciamo nel 1949 e possiamo vantare una storia pari a quella repubblicana, ma in questa fase di rilettura dei tempi che viviamo, ci rendiamo conto che da soli non si va da nessuna parte: insieme si può costruire e andare lontano. Nel farvi dunque i migliori auguri per i vostri lavori, spero che le nostre Associazioni possano compiere ancora tanta strada insieme al fine di contribuire a dare un futuro al nostro amato Paese.

Roberta Chersevani

Presidente FNOMCeO

Mercoledì 12 aprile, nella tarda mattinata, interviene la Dott.ssa Chersevani, Presidente della FNOMCeO.

Ci informa che la tassa annuale ordinistica e le quote differenziate sono attualmente all'esame della Commissione Affari Sociali.

Poi affronta la "questione PEC", affermando che il 50% dei medici attivi iscritti all'Ordine sono in possesso della posta certificata. Rassicura, co-



munque che coloro non in possesso della PEC o non abili nell'uso del computer, non sono suscettibili di sanzioni.

L'intervento poi continua sulla garanzia di responsabilità postuma, subordinata alla cancellazione dall'Albo: la FNOMCeO è in attesa di una risposta dall'A.N.I.A. Per la questione riguardante la Long Term Care, la Dott.ssa Chersevani auspica una maggiore disponibilità da parte dell'ENPAM verso gli anziani.

Ci informa che il nuovo Direttore della FNOMCeO è una donna molto preparata sui problemi della sanità e sulla legislazione, data la sua lunga esperienza presso l'A.I.F.A.

Asserisce che è molto importante il supporto degli Ordini, ringrazia per la massiccia partecipazione dei pensionati alle elezioni, si complimenta per l'organizzazione e per la veste grafica del nostro giornale. Ringrazia il Prof. Perelli Ercolini e il Prof. Poerio per l'amicizia dimostrata, l'assemblea e tutta la FEDER.S.P.eV..

In seguito il Prof. Poerio rivolge alla Dott.ssa Chersevani alcuni quesiti e riferisce che è in corso una trattativa con l'ENPAM per la LTC, ribadendo l'importanza del cointeressamento della FNOMCeO sul 5%.

Sicuramente una azione congiunta darebbe risultati soddisfacenti.

Informa, inoltre, sui numerosi ricorsi intrapresi in tutte le sedi opportune contro la legge 109/2015 che ha defraudato i pensionati interpretando, Cicero pro-domo sua, la sentenza 70/2015 della Consulta.

Il nostro Presidente chiede, inoltre, l'istituzione di un Albo d'onore per gli ultra 80enni, un elenco speciale così da creare un incentivo a rimanere iscritti all'Ordine. Infine il prof. Poerio sottopone alla dott.ssa Chersevani un problema che riguarda l'assicurazione professionale per coloro privi di partita IVA, poiché il medico interviene comunque quando le circostanze lo richiedono.

A questo punto la Dott.ssa Nassimbeni, Presidente della sezione di Udine, propone l'istituzione di uno spazio all'interno degli Ordini per gli iscritti alla FEDER.S.P.eV..

La Dott.ssa Chersevani promette di interpellare il Dr. Oliveti, Presidente dell'ENPAM, per la LTC e assicura che l'istituzione di un Albo d'onore sarà discussa nel Consiglio Nazionale.

Per quanto riguarda l'assicurazione "d'emergenza" afferma di essere in attesa del parere dal suo legale.

Infine ribadisce di voler sostenere la richiesta di uno spazio per gli iscritti FEDER.S.P.eV. presso gli Ordini.



PREMI LETTERARI

Si riporta come di consueto il risultato del XIX° premio letterario 2017; la Commissione ha deciso di assegnare tre tipi di premi:

- Narrativa ex aequo: Dr. Giuseppe Rabitti con il libro “Il romanzo della vita” e il dr. Natale Saccà con il libro “La malaparentela”
- Narrativa: dr. Paolo Goretti con il libro “Camminando sotto l’uragano”
- Saggistica: dr. Leonardo Altobelli con il libro “Il crocefisso miracoloso di Troia”
- Poesia: dr. Bepi Sartori con il libro “Er mejo mestier del mondo”

RECENSIONI



“Camminando sotto l’uragano” del dr. Paolo Goretti:

“Camminando sotto l’uragano, ma al di là sta il sole che brilla eternamente. Possono, per qualche istante oscurarlo, velarlo allo sguardo,

ma cancellarlo mai”. Giuseppe Mazzini.

Sullo sfondo di questa riflessione di Giuseppe Mazzini, si snoda la storia di Duccio, ragazzo senese pieno di sogni, malgrado i tempi difficili dell’infanzia e dell’adolescenza turbate dagli eventi bellici contingenti.

Nel bacino del disagio esistenziale egli, però, riesce miracolosamente a respirare aria di umanità, di solidarietà, di crescita elettiva grazie alle persone che gli sono vicine e ne apprezzano

le qualità originali della sua personalità in fieri, ma già in embrione strutturata. Una carrellata di situazioni avventuristiche, descritte con umiltà, arricchiscono l’esistenza del protagonista. Egli è infatti chiamato, volta per volta, a svolgere ruoli diversi che, da uomo “speciale”, lo fanno diventare uomo “qualunque”, nelle vesti di ragazzo, soldato, commilitone attento, partigiano.... Ed ancora, figlio devoto, fratello premuroso, amante appassionato.

La presenza dei personaggi femminili ritratti nella loro tipicità offrono all’autore la capacità di riuscire a scavare nel profondo delle pieghe più nascoste del suo “essere” e dell’essere l’altro, senza difficoltà alcuna, ogni qualvolta si trovi “fasciato” dalle reti di sentimenti fugaci.

L’amore è quello che ti vive dentro, conclude alla fine della sua ricerca, quello che non sai di avere intessuto nelle tue fibre nervose e che, invece, all’improvviso emerge, esplose e riesce a cambiare la vita di chi continua a credere! Il meccanismo degli intrecci, infine, ha la facilità di introdurre il lettore in tutti i risvolti pratici ed umani del sistema sociale, produttivo di risorse, dando ragione di un fascino speciale, malinconico, eppure dotato di una natura eclettica e convincente.... Si ha la sensazione di partecipare ad un “gioco” di “cose” sulle quali arrampicarsi e di persone con le quali interagire! Il libro si legge bene.

Il taglio leggero, la chiarezza, il potere espressivo ed agile delle descrizioni, possono, senza possibilità di incertezza, collocarlo in un posto di prestigio nel panorama della Narrativa Italiana.



“Er meio mestier del mondo” di Bepi Sartori:

Per avere una visione chiara dell'intimo determinismo che aleggia con prepotenza sulla produzione poetica dell'autore, occorre fare riferimento alla sua capacità di inte-

razione col mondo in cui ha vissuto e continua a vivere. Un mondo fatto di passioni, trafugate alla propria umanità per farne ragione esistenziale. Passione per la medicina, per i pazienti, per le loro storie “di casa”, di lavoro, di solitudine, di sofferenze fisiche e psicologiche. Passione per la terra natia, di formazione e di affermazione. Passione per i fenomeni atmosferici che stigmatizzano le giornate d'estate, d'inverno, di autunno, di primavera. Strade, sentieri, monti e valli, il pianto delle foglie, lo squillo del telefono di notte, l'inno di ringraziamento a Dio, l'amarezza del “com'è difficile morire”.

Il testo ci offre, infatti, una ricchissima gamma di situazioni e di vicende, di descrizioni e di pensieri raminghi che l'autore ci propone, affinché si vada con lui alla ricerca di quella solidarietà umana, unico transito per regalare al cuore le più belle poesie d'amore che portano in paradiso.

Tutto questo lo si impara leggendo il lavoro di Bepi Sartori, mentre risuona nello spirito del lettore un inno di gloria alla vita, che ci consente ancora “d'esserci”...



La malaparentela di Natale Saccà:

A fare da sfondo alla storia che ci viene narrata dall'autore è senz'altro l'ambiente al quale egli ricorre per significare l'alto senso della sua sensibilità. Gli ospedali, luoghi di

sofferenza per antonomasia si animano e si distinguono in considerazione dell'amore della passione del dovere contenuti nel comportamento degli Operatori Sanitari, dal primario all'ultimo portantino. Costoro, personaggi che vivono quotidianamente le vicende dolorose dei pazienti, al di là dei propri interessi personali spesso sacrificati sono colti sovente da momenti “paranormali” soggetti addirittura a forti tiranti emozionali e di introspezione psicologica, da restarne invischiat. Non è certamente questo il loro dovere, ma lo diventa nel momento in cui essi si scontrano con il “livello basso” dall'autore definito “malaparentela”, che emerge dal comportamento dei parenti degli ammalati, propensi più a scaricare critiche e colpe sul sistema sanitario che accettare la realtà dei fatti. L'autore descrive il tutto con una proprietà di linguaggio elegante e coinvolgente e, mentre esprime amarezza attraverso le considerazioni degli addetti ai lavori, auspica anche la speranza che un guizzo di umanità, nascosto nello spirito di ognuno, possa vincere le bufere esistenziali a cui nella vita siamo purtroppo tutti soggetti.





Il romanzo della vita di Giuseppe Rabitti:

Un lavoro dall'intreccio difficile, ma essenziale al fine di rendere evidente e palpabile il significato del nostro "essere esistente". L'autore parte da molto lontano nel tracciare le linee guida che prendendoci per mano ci faranno approdare alla consapevolezza di una realtà tanto misteriosa e perfetta quanto di natura divina ed umana.

Attraverso l'attenta descrizione dei fatti egli ci invita a comprendere il "perché" della nostra presenza sulla terra ma soprattutto il "come" misterioso della nostra permanenza su questa terra. E, per spiegarlo, egli attinge sapientemente a piene mani alla lunga storia della scienza e a quella, ancora più lunga, della Religione!

La Sacra Bibbia è infatti il perno sul quale ruotano le sue informazioni di trasmissione: l'Universo, la Creazione dell'uomo, simile a Dio, eppure tanto diverso nel dualismo tra il bene e il male che genera conflitti, genocidi, capaci di annientare ogni risorsa umana pur di fare la storia...

È utopia in questo marasma di potere, si chiede allora l'autore, sperare in un Universo finalmente pacifico?!!



Il crocefisso miracoloso di Troia di Leonardo Altobelli:

Suggestivo e non privo di riflessione il lavoro di Leonardo Altobelli che può ben calcare il palcoscenico d'una Saggistica fuori dell'ordinario.

Correva l'anno 1993 e il 2 aprile, per volere di Papa Pio XI fu indetta una Edizione Straordinaria dell'Anno Santo.

Troia, cittadina foggiana sita sul Subappennino Dauno, promuove per l'occasione una solenne processione penitenziale, dedicata ad un Crocefisso di legno, Opera di Padre Pietro Frasa, scultore e pittore milanese che l'aveva prodotta nel 1709.

La cerimonia richiamò in piazza tutti i cittadini del luogo e dintorni, comprese le Autorità civili e militari che, in processione, seguirono il lungo percorso dell'Icona religiosa, sostando infine davanti al Duomo.

A Padre Leandro Martini, Benedettino, eletto da una solida fama oratoria, era stato affidato il compito di chiudere la cerimonia con una sua dotta omelia.

Mentre egli parlava, però i fedeli cominciarono a rumoreggiare, emettendo suoni ed esclamazioni inspiegabili, con lo sguardo fisso al Crocefisso. Dalla mano sinistra del Cristo in croce, infatti, dal palmo, all'altezza del chiodo di perforazione delle carni si sprigionavano scintille luminose e gocce di materia ematica scivolavano in terra! Il fenomeno, durato un quarto d'ora, impose la necessità di nominare subito una Commissione d'inchiesta che potesse far luce, attraverso i reperti raccolti e custoditi nella Curia di Troia, sul singolare episodio trascendentale.

Malgrado l'interesse della stampa e le legittime aspettative dei fedeli, speranzosi in un riconoscimento miracoloso dell'episodio, le Autorità religiose hanno tuttavia sempre mantenuto uno stretto, rigoroso silenzio.

Al di là, comunque, della vicenda straordinaria, che può, o non, aver rafforzato lo spirito di una fede personale e collettiva, resta il fatto di una esperienza spirituale sui generis, capace forse di renderci migliori!

INTERVENTI

Marco Perelli Ercolini



Ruit hora. Il tempo è volato veloce. Sono passati in un baleno 4 anni di vita attiva di FEDER.S.P.eV.

Sembra ieri il Congresso elettivo di Tivoli. Quattro anni di intensa attività con nuova evoluzione della nostra Associa-

zione: non più aggregazione sociale di amici, ma guerre sindacali a difesa dei diritti acquisiti dei pensionati, acquisiti non per benevolenza ma a fior di versamenti contributivi. È ora di smettere la spremitura del pensionato facile limone da strizzare perché fedele contribuente del fisco con tutto al sole e pertanto facile preda dell'idrovora per colmare i buchi amministrativi. Tanto ha fatto, tanto sta facendo, tanto dovrà fare la nostra FEDER.S.P.eV.. Il Presidente Poerio ha già illustrato le lotte e le battaglie condotte e quelle ancora aperte. Ma attenzione altre se ne stanno aggiungendo e assopite, i politici vogliono toglierne i coperchi.

Mancano i soldi, ma perché? Perché il pensionato deve essere il solito capro espiatorio di insipienze amministrative o programmatorie? Quali? Tante!

Un solo accenno a esempio alla riforma tanto osannata della Fornero:

- tutti al contributivo!..... e ora marcia indietro..... molti avrebbero preso un assegno previdenziale di pensione più consistente: morale, va preso tra i due calcoli quello inferiore!

È giusto o è opportunismo di Stato?

- Tutto il pubblico impiego a TFR.

Ebbene ma chi avrebbe pagato i contributi nel TFR per legge tutto a carico del datore di lavoro cioè dello Stato? Ed ecco la solita marcia indietro.

Solo i poveri neo assunti dopo il 2000 continuano a sborsare i contributi per il loro TFR. Perché? Per non creare invarianza retributiva con i colleghi assunti prima del 2000 e pertanto a indennità premio di servizio. Sì però hanno anche una buonuscita più alta.

E ora col cumulo? E che dire del pagamento della buonuscita rateizzata in più anni? Altri due pesi e due misure seguendo le regole del pagare meno chi ne ha però un diritto! Con evidenti disparità di trattamento.

Basta dire cose non vere.....

Cumulo gratuito ad esempio. No! Si è pagato con fior di versamenti contributivi.

Basta al detto che il contributivo è un furto: è il diritto a una prestazione pattuita. È sbagliato? A parte che ne dubito, ma paghi chi ha sbagliato e non ha saputo amministrare, paghi chi prende i soldi della previdenza per fare assistenza, portando a rosso le casse pensionistiche.

Basta, basta, basta, così non va!

E ora attenzione alla nuova vacca da mungere. Spremere i soldi della e sulla tutela della salute. Si prendano i soldi dagli sprechi in Sanità, non sulla pelle dei cittadini. Corte dei Conti: episodi di corruzione al 25,7% nelle ASL con circa un 6% di spesa in sperperi. Settori di rischio: corruzione negli acquisti e forniture, liste d'attesa e assunzioni personali con un 51,7% di strutture in fasi di controllo anti corruzione e altro!

Allora si vogliono più soldi ed ecco pensare ai ticket scalari in base ai redditi insomma non solo soldi alla Sanità col fisco ma se hai bisogno pa-

gherai ancora e in base al tuo reddito insomma pagherai due volte!

Chi evade il fisco è povero, chi è onesto è ricco, chi è onesto pagherà per chi evade! Come vedete c'è ancora tanta carne al fuoco ma soprattutto pensioni e tutela salute in primo luogo.

Tra l'altro ricordo altre battaglie in corso di lunga data ma con orecchio da mercante di chi dovrebbe provvedere: tassa differenziata d'iscrizione all'Ordine, la PEC, ecc... ecc... Se volete di PEC e tassa Ordine potete leggere o aver letto su Azione Sanitaria oppure chiedere in segreteria ciò che è stato scritto.

Non voglio più amareggiarvi ulteriormente la giornata ma come vedete il nuovo quadriennio si apre con dietro la porta tante battaglie e la nostra Associazione se ne prenderà carico, a difesa di una categoria che tanto ha dato alla società e tanto continua a dare e, come onesti contribuenti, contribuisce per un terzo nel gettito fiscale! e che però è stanca di essere vessata. Tanto si parla di pensioni d'oro, oro patacca ma derivante da altrettante contribuzioni d'oro. Ma nessuno dice di retribuzioni d'oro in RAI in Parlamento ecc.. ecc... Facile colpire i pensionati ma i pensionati, questo esercito, è però anche stufo di essere bersagliato. Pertanto tutti uniti e forti nella lotta contro politici ottusi. I pensionati questo esercito ha ancora buona memoria e sfogherà la sua rabbia nel voto. Ultimo sfogo, tasse più alte del 10% rispetto all'UE oltre il 50% cioè metà dello stipendio, metà della pensione senza contare le tasse indirette. Ma come fanno gli altri Stati a dare maggiori e migliori servizi con meno soldi? Incapacità, insipienza e ingordigia si pongano rimedi con maggior onestà e competenza amministrativa, si tolgano i clientelismi, si facciano leggi fiscali corte e chiare senza bizantinismi e favoritismi. Ci si rivolga all'evasione fiscale ma si eviti di stare sulle spalle dell'onesto contribuente, del pensionato.

Per salvare le banche con ... si mettono alla fame i pensionati e soprattutto vedove e chiudo con questo grido di dolore.

Ultimo inciso quest'anno ci sono le lezioni degli Ordini e qui sottolineo l'importanza di avere un nostro rappresentante all'Ordine, facendo rilevare come la FEDER.S.P.eV. abbia anche un valore elettivo di voti.

Cecilia Nassimbeni



Informa che la sezione di Udine disponeva di fondi in attivo che ha deciso di devolvere all'attività di un iscritto alla FEDER.S.P.eV., un ortopedico ottantatreenne, che si reca sempre in Africa e precisamente in Tanzania, per

istruire i colleghi del luogo. La dr.ssa Nassimbeni riferisce inoltre di essere a conoscenza di altre sezioni che sostengono questo tipo di attività a livello nazionale e quindi propone di istituire un fondo che aiuti i medici a svolgere questa grandissima opera di solidarietà. Ringrazia e saluta i presenti.

Salvatore De Franco

Riferisce di essere iscritto alla FEDER.S.P.eV. da appena un mese e, essendo stato per tanti anni Presidente dell'Ordine dei Medici di Reggio Emilia, ha analizzato l'ipotesi di un'apertura a tutti gli anziani dentro l'Ordine ed in particolare identificando lo sportello della FEDER.S.P.eV. che il dr. Tavasani ha appena aperto. Afferma che stanno arrivando 80.000 medici che vanno in pensione

dei quali una piccola percentuale riuscirà a trovare un impiego post lavorativo mentre la grossa percentuale dovrà raccogliere i suggerimenti esposti dalla presidente della sezione di Udine o dalle Associazioni di volontariato. La FEDER.S.P.eV. potrebbe essere un contenitore utile ai tanti medici prossimi alla pensione. Sostiene infine che tutti hanno un obbligo morale di solidarizzare le generazioni degli ultra 65enni con i giovani medici: la solidarietà è molto importante per aiutare gli altri.

Paolo Ferraris



Saluto la Presidenza del Congresso e tutti i Congressisti e, insieme a loro, il Presidente Poerio ed il Direttivo, a nome mio personale e di tutti gli associati della provincia di Como. Avevo anche inserito fra queste

parole di esordio il saluto dei colleghi di Lecco fino all'ultimo incerti se riuscire a intervenire, ora però la difficoltà è stata superata e sarà il collega De Franco, se crede, a farlo di persona.

Ho voluto citare la difficoltà di Lecco, a noi vicina, che riguarda **l'economia di tutte le piccole Sezioni** perché è stata oggetto di riflessione nel nostro Consiglio Regionale. Infatti vi sono Sezioni con bilancio economico estremamente ridotto in vera difficoltà ad affrontare i costi di una partecipazione al Congresso Nazionale. Ci si è chiesti quindi se non possa essere il caso di riconsiderare lo Statuto per trasformare il Congresso da "annuale" a "biennale" con le ovvie economie sia per le Sezioni piccole che per il bilancio nazionale. Al Congresso comunque e al nuovo Direttivo la valutazione di questa proposta.

Per venire ora al ventaglio ampio delle problematiche politiche che la difesa dei pensionati comporta mi pare evidente che i nostri incontri annuali ci ritrovano sempre di fronte alle stesse criticità, oggi certamente rese più gravi dal quadro generale di **elevata instabilità politica e di grande incertezza** di prospettive. Sino ad ora penso si possa dire che, nonostante tutto, le incombenze più nere sono state contenute, grazie anche alle posizioni chiare tenute dal nostro Direttivo ed alla puntuale presenza "sul pezzo" del nostro Presidente. Ricordo anche al proposito la grande importanza del fatto di avere allargato la base della nostra rappresentatività nel contesto della Confedir.

Di fronte alle ricorrenti minacce di chi propone in modi diversi di allungare le mani sulle nostre pensioni, lungamente sudate e puntualmente da noi finanziate, il mio convincimento è che **si continui a battere con ogni determinazione il tema fondamentale della "equità fiscale"**. Che vuole dire in generale controllo della evasione imperante e per noi, in modo più specifico, riduzione del pesantissimo prelievo fiscale che grava sulle nostre pensioni con indici identici a quelli dei dipendenti attivi. Come è già stato ampiamente ricordato, il peso del prelievo fiscale gonfia in modo artificioso di fronte all'Europa il costo complessivo delle stesse facendolo giudicare eccessivo mentre così non è. Nella più parte dei paesi europei il peso del prelievo fiscale è differenziato e molto o moltissimo inferiore. Per noi la riduzione di questo prelievo potrebbe, in primo luogo, compensare, almeno in parte, la pesante riduzione del potere di acquisto subita in questi anni e dovrebbe comunque dare luogo a delle percentuali di prelievo differenziate relativamente al procedere dell'età, alla estinzione della attività libero professionale ed alla necessità per i grandi anziani di maggiori problemi assistenziali.

Questo riferimento al progressivo crescere dei problemi di salute dell'anziano richiama in modo immediato la tematica della **difesa del nostro sistema di welfare** che tende pericolosamente a decadere e a complicarsi inducendo soprattutto gli anziani a crescenti difficoltà di ogni genere, su questo problema l'allerta deve essere massimo. Per non parlare poi dell'affronto vero e proprio perpetrato nei nostri confronti dall'Enpam con l'assurda **esclusione degli ultrasessantenni dalla previdenza della Long Term Care**. Il direttivo dell'Enpam pletorico e troppo ben remunerato si è permesso di escludere irresponsabilmente proprio i colleghi che più a lungo hanno contribuito all'ente che per l'età possono trovarsi maggiormente in condizione di necessità di assistenza. È necessaria una totale inversione di rotta e la mozione congressuale dovrà essere inequivocabile al riguardo.

Rimane ultimo ma, di non minore rilievo, il tema per tutti noi importantissimo **della "reversibilità"**, la sua assoluta inalienabilità sta nella sua definizione stessa di "tutela della famiglia del lavoratore deceduto" nonché nella motivazione precisa, al riguardo, della trattenuta pensionistica da noi versata per tutti gli anni della nostra attività lavorativa che prevedeva inequivocabilmente questa finalità. Questi sono i motivi per i quali non si potrà assolutamente permettere che la reversibilità perda il suo **requisito essenziale di "prestazione previdenziale"** derubricandola a "prestazione assistenziale" da assoggettare all'ISEE. Vorrei a questo punto lasciare le note rivendicative per passare a note più serene e propositive per la nostra Federazione che ha inteso proporre come **"tema dell'anno l'invecchiamento attivo"**. Si tratta di un auspicio che avevamo formulato in precedenti congressi e ci fa enorme piacere vedere così esplicitato. Nell'ultimo anno lo abbiamo visto oggetto di diversi interventi e dibattiti e resoconti di iniziative sulla nostra Azione

Sanitaria, è argomento che si è fatto sempre più nostro. In fondo in Lombardia per le brillanti iniziative di Pozzi fin dal lontano 2010, ribadite lo scorso anno con il Convegno Regionale ci sentiamo un poco antesignani in argomento. Il collega Brigato ha ricordato recentemente che è stato il geriatra milanese Carlo Vergani a sottolineare la distinzione fra "il vecchio", che rifiuta l'innovazione e ha rinunciato ai suoi ideali perdendo la speranza di una vita attiva e degna e "l'anziano" che continua ad osservare con curiosità il progresso sociale e culturale senza rinunciare alla speranza di vivere affrontando il procedere dell'età in modo attivo e propositivo. È molto bello pensare alla vecchiaia come una fase positiva del ciclo biologico dell'uomo e come dono alternativo alla possibilità di una dipartita precoce che non deve essere lasciato all'inerzia.

Oggi oltre il 22% della popolazione ha più di 65 anni quindi l'interesse per una porzione così grande degli italiani travalica francamente l'aspetto residuale o dopolavoristico del tema. Mentre consideriamo che la vita media dell'uomo supera oggi gli 80 anni e quella della donna gli 84 dobbiamo anche tenere in conto che gli ultimi anni di costoro spesso non vengono trascorsi in buona salute. Noi siamo tra i primi in Europa per aspettativa di vita ma siamo **solo al 14° posto per indici di invecchiamento sano e attivo**. Si delinea così anche la dimensione sociale e politica di un problema che la nostra Federazione dovrà portare ai tavoli delle contrattazioni sui nostri problemi mettendo in gioco la nostra esperienza di clinica e di cultura a livello delle Commissioni degli Affari Sociali del nostro Parlamento. Diverse sono le Regioni dove vi è aperto interesse e iniziativa di programmazione su queste tematiche. Nel nostro piccolo a livello del Comune di Como è molto significativa la nostra presenza nella Consulta degli Anziani

dove troviamo facili e significative sinergie con diverse rappresentanze di anziani molto propositive e attive.

L'Organizzazione Mondiale della Sanità sta prospettando la diffusione di "Global Age Friendly Cities" proprio per incoraggiare l'invecchiamento in buona salute e migliorare la qualità della vita degli anziani con iniziative specifiche al riguardo pensate e realizzate; quindi in ciascuna delle nostre città ci potremmo fare partecipi e propositori di iniziative di questo tipo. È bello pensare che ogni giorno che passa la nostra aspettativa di vita si allunga di alcune ore allora è molto importante che il nostro impegno non si limiti al tema di potere aggiungere anni alla nostra vita ma a quello di cercare di aggiungere vitalità e vita ai nostri anni. Auguriamoci quindi un buon invecchiamento attivo per tutti.

Leonardo Petroni



Negli ultimi quindici anni si sono susseguiti, a scadenza quasi periodica, disparati provvedimenti legislativi che, dietro il paravento dell'equità e di una solidarietà sociale, finiscono con l'incidere profondamente sullo status

e sulle condizioni economiche dei percettori di quiescenza del ceto medio.

Questa imposizione da parte del Governo, assolutamente improponibile secondo il giudizio della Corte Costituzionale, si è tradotta iniquamente in una ulteriore tassa per i pensionati, diventati, in tal modo, ammortizzatori sociali dello Stato.

L'idea di un Governo che vuole sconfiggere la povertà con lo strumento inusuale della Previdenza,

fa nascere l'errata convinzione, soprattutto fra i giovani, che l'Italia sia il Paese delle "pensioni d'oro" e l'alta spesa pensionistica depauperi le casse nazionali.

La precisazione, che doverosamente va fatta, ci porta a tutt'altra considerazione, che tutti i cittadini dovrebbero conoscere, che la spesa pensionistica se fosse al netto degli importi che riguardano voci non previdenziali, come per esempio l'Assistenza, che dovrebbe essere finanziata dalla fiscalità generale, l'Italia risulterebbe perfettamente allineata alla media europea con un bilancio autonomo e attivo.

Non staremmo qui, pertanto, a sentir parlare a vanvera e in malafede delle cosiddette "pensioni d'oro" e ad alimentare il diffuso conflitto sociale per una disuguaglianza distributiva delle risorse economiche, se il Governo esercitasse i dovuti controlli sulla gestione della spesa pubblica e decidesse una volta per sempre di separare, dal punto di vista gestionale e contabile l'Assistenza dalla Previdenza.

Uno Stato che si rispetti dovrebbe essere più vigile su elusioni, evasioni, sommerso e corruzione, più impegnato sulla crescita e sull'occupazione con strumenti finanziari adeguati e non arginare la crisi economica facendo cassa con balzelli vari, bloccando la rivalutazione delle pensioni e abbassandone il potere d'acquisto, che mai risolverebbero da sole la questione giovanile.

Su questi aspetti critici, che investono la situazione sociale ed economica del Paese, dovrà basarsi l'impegno caparbiamente incisivo delle forze sociali nel confronto col Governo.

A parer mio più che porre rimedio ai danni subiti dalla nostra categoria mi sembrerebbe opportuno che si discutesse per cercare di individuare strade percorribili e utili, quantomeno per evitare che altri danni si aggiungano in concatenazione.

È intuitivo che per raggiungere tale obiettivo non basta avanzare istanze già ben note, ma operare in modo che le medesime trovino accoglienza e sostegno in coloro che, nel giusto momento politico, hanno potere di decidere.

In altre parole, un sindacato, espressione dell'immensa platea del ceto medio, deve necessariamente trovare e sostenere, soprattutto in questo momento di incertezza istituzionale, il giusto soggetto politico che sia in grado di dargli voce autorevole per un approccio sicuro alle proprie istanze e che sappia, per noi, mettere in opera misure di impatto immediato per un progetto di futuro migliore per le nostre pensioni.

Lo sforzo che, tuttavia, il nostro sindacato sta compiendo per darsi una valida strategia con cui affrontare questo annoso problema, merita un profondo rispetto.

Sono state avvicinate le distanze di ogni tipo fra chi ha deciso di procedere in cordata, ma, a mio avviso, questo proficuo coinvolgimento deve ancora continuare verso tutte le altre organizzazioni sindacali della nostra classe sociale, non fosse altro che per avere più chances nel trovare la bussola ideale che indirizzi l'agire politico ad invertire, a nostro favore, la marcia.

Forse così si riuscirebbe a superare questa impasse per lungo tempo senza risposta e a far tacere una ambigua e falsa informazione su una spesa pensionistica che alimenta la frattura intergenerazionale.



Antonino Arcoraci



Il prof. Arcoraci dà notizia dell'argomento scelto come tema nazionale per il 2016/2017: la reversibilità considerato molto attuale e sentito per le sue problematiche, quindi un argomento di tutti e per tutti. Continua

poi riferendo sulla impressionante, ma per certi versi gratificante, previsione EUROSTAT del 2010, che vede nel 2050 nettamente modificata la incidenza della popolazione anziana a fronte di quanto era nel 1970. Gli over 65 supereranno e di molto, la classe giovane, facendo della popolazione mondiale e prevalentemente europea, una popolazione di vecchi.

L'Italia e la Sardegna in particolare, sono ai primi posti. Il vivente Valerio Piroddi, 111 anni, sardo, è in pole position per diventare "il più vecchio d'Europa".

Lo afferma Roberto Pili, presidente della Comunità Mondiale della Longevità che lo segue dal punto di vista scientifico e che di lui dice: «Brilla per la memoria episodica e per la abilità motoria; un vero e proprio fenomeno con un'età biologica di almeno 20 anni in meno rispetto al quella anagrafica».

Lo dimostra lui stesso, il giorno del 111esimo compleanno dicendo alla giornalista Maria Grazia Marilotti: «Non biu s'ora chi bengara pasca manna po biri fillusu e nepotisi» (ossia, in italiano, non vedo l'ora che venga Natale per riunire attorno a me figli e nipoti)).

Avere la possibilità di vivere più a lungo, apre a tante problematiche di tipo economico, sociale e salutistico.

Non sempre all'allungamento della vita media si accompagna una buona qualità di vita.

Bisogna fare in modo che l'invecchiamento sia "attivo" e auto-gestibile per pesare meno sulla comunità. La scienza e la conoscenza ci offrono una previsione di "più anni alla vita" che ancora non è "più vita agli anni".

Lo ha capito la OMS e lo ha recepito la Comunità europea lanciando all'attenzione di tutto il mondo, il concetto di "invecchiamento attivo".

Lo ha fatto dichiarando il **2012 anno europeo dell'invecchiamento attivo e della solidarietà tra le generazioni** fondato su una **società per tutte le età, nella diversità e nella parità di genere** e spingendo per una serie di iniziative mirate.

Tre sono le colonne portanti: la **partecipazione, la salute, la sicurezza**. Tre i filoni di studio e di applicazione pratica che sono interesse di tutti, che vanno pubblicizzati per essere applicati.

Per questo, la Commissione voluta dal Presidente Poerio lo ha scelto come tema nazionale per il 2017/18.

Tocca tutti, è fortemente variegato, caldeggiato dall'OMS, più volte discusso per spingere maschi e femmine a praticarlo nell'interesse personale e societario.

È facile da sviluppare in maniera parziale o nella sua interezza. Le Sezioni possono trattarlo da sole o in associazione ad altre istituzioni facilitati dalle linee guida che indirizzano a un idoneo stile di vita, alla prevenzione delle malattie e dei rischi, alla cura della salute, alla riabilitazione...

Armanda Cortellezi Frapolli recentemente ha scritto: *L'oblio non solo è silenzio, è la fine dell'identità e bisogna impedirlo*. Conoscere il problema aiuta a vivere più a lungo e meglio questa nostra vita che la ricerca e la scienza generosamente oggi ci consentono.

Impone solo informazione e stimolo. Vuole applicato il motto: *predicare e praticare!*

A tutti buon lavoro!

Salvatore Altomare



È il terzo congresso, dopo quello di Perugia e di Ravenna, a cui partecipo e da due anni sono Presidente della Sezione di Milano, Lodi, Monza-Brianza.

In questo periodo ho avuto modo di capire

quale sia, quale possa essere, la realtà associativa di una sezione.

A tal proposito vorrei esporre alla V/S cortese attenzione un aspetto: **collaborazione e comunicazione tra le varie sezioni**.

Si è tenuto a Milano un Convegno l'8 marzo, organizzato dalla Sezione di Milano, Lodi, Monza-Brianza, che ha avuto un buon successo dovuto ad una modalità organizzativa caratterizzata da una esposizione politematica: previdenziale, scientifica e culturale; il convegno si proponeva di festeggiare la donna della FEDER.S.P.eV. e di far conoscere la nostra Associazione all'esterno.

Vi rappresento alcune slide del report sul Convegno che ho già inviato a tutti i presidenti delle sezioni (apertura del convegno, esposizione del tema previdenziale, del tema scientifico e del tema culturale).

Questa tipologia politematica è adatta ad un pubblico eterogeneo, quale è quello della N/S associazione.

Hanno partecipato soci della sezione, persone esterne all'associazione e esponenti delle altre sezioni della Lombardia e qualche esponente di sezione di altra Regione.

Questa tipologia di convegno potrebbe essere utilizzata dalle sezioni di ogni specifica Regione al fine di favorire la collaborazione e comunicazione tra le sezioni stesse.

Nulla vieta poi che un convegno ben riuscito possa essere itinerante, cioè essere ripetuto presso altre sezioni di altre Regioni.

Collaborazione e comunicazione inoltre si otterrebbero sicuramente se tutte le sezioni di ogni specifica Regione costituissero un sito regionale FEDER.S.P.eV., con LINK che permettessero connessioni con il sito Nazionale e con gli altri siti regionali.

La costituzione di questi siti regionali comporterebbe una spesa del tutto irrisoria (per ogni sito regionale 500 euro una tantum ed una spesa annua di 150-200 euro per il domino).

La Sezione di Milano, per chi lo volesse, mette a disposizione la grafica ed i contenuti già esistenti del proprio sito che potrebbe essere utilizzato anche con delle modifiche.

A conclusione sosteniamo che sarebbe opportuno modificare l'articolo 1 dello Statuto, aggiungendo che la FEDER.S.P.eV. **promuove attività culturali.**

Marisa Solari

Informa che la sezione di Piacenza ha attuato alcune iniziative che hanno portato un arricchimento ed uno stimolo per il futuro; si sono svolti inoltre, in collaborazione con la regione Emilia Romagna, incontri di stimolo alla memoria che sono stati molto apprezzati dagli iscritti FEDER.S.P.eV.: è stata un'esperienza, afferma, molto significativa.

Altro incontro ha avuto come tema le vaccinazioni per i non più giovani, in quanto nell'età avanzata possono esserci dei grossi problemi, che potrebbero essere evitati se portati a conoscenza del soggetto.

Si sono svolte altre attività di tipo culturale presso una Galleria molto importante di Pia-

cenza con la mostra del Guercino e, a tal proposito, la dr.ssa Solari chiede se qualcuno volesse partecipare, la sezione di Piacenza sarebbe molto lieta di offrire la propria disponibilità.

Altra proposta è stata quella di trattare il tema sulla sessualità degli anziani, creare un interesse per un confronto, uno scambio di opinioni su un argomento che rappresenta un tabù per le persone di una certa età.

Riferisce inoltre su un tema sollecitato dagli associati della sua provincia circa la storia di alcuni medici che sono state delle figure molto forti, innovative ma che una volta andati in pensione non hanno più significato nulla; pertanto chiede di valorizzare il percorso di questi primari per non dimenticarli e in tal senso suggerisce di aprire uno spazio sulla nostra rivista per raccontare la loro storia.

Emilio Pozzi



Riferisce sulle varie iniziative intraprese nella sua sezione di Bergamo, quali un mega convegno sull'anziano, pubblicizzato anche con spot televisivi e con un canale TV a diffusione lombarda; evidenzia l'importanza

dell'attività motoria che porta ad una serie di vantaggi: recuperare la capacità muscolare e mantenere l'equilibrio è fondamentale, così anche il recupero alla socialità per interrompere l'isolamento.

Fa riferimento al piccolo manuale redatto di recente dal titolo: "movimento e benessere" inviato a tutti gli iscritti FEDER.S.P.eV..

Accenna all'intervento di Altomare sul web che, a suo parere, non avrebbe riscontri in quanto è difficile interessare l'anziano su tale argomento. Sottolinea la difficoltà di aprire uno sportello presso l'Ordine e ritiene opportuno aprire un centro per le attività culturali come succede a Bergamo, anche in altre sezioni.

Armanda Frapolli



Saluta i presenti, ringrazia il prof. Arcoraci per averla citata nel suo intervento e, facendo riferimento all'intervento della dr.ssa Solari e alle molteplici attività della sua provincia, riferisce che a

Varese si sono svolti convegni sulla longevità, insieme ad altre aggregazioni: di recente un convegno sulle stagioni della vita che ha trattato di corpo, mente e psiche.

Propone inoltre, con il sollecito di tanti, di redigere un altro libro sempre sulla professione medica: "la penna del medico" numero 2, dove ognuno racconta le sue esperienze dirette, allargando l'iniziativa anche alle vedove che potrebbero raccontare le loro storie vissute insieme al marito medico; pertanto offre la sua piena disponibilità per mettere in atto questa preziosa iniziativa.

Silvio Ferri



Si complimenta con tutto il Comitato Direttivo FEDER.S.P.eV. per quanto ha fatto in questi ultimi quattro anni per la difesa delle nostre pensioni e la tutela dei problemi che fino a questo momento si sono dibat-

tuti. Sul piano centrale, afferma, di cose se ne fanno molte, si fa fatica ad ottenere risultati clamorosi ma il seme della FEDER.S.P.eV. parte dal centro e anche dalla periferia. Elogia l'attività di tante sezioni, quali Bergamo, Varese e della regione Lombardia; accenna alle riunioni intersezionali che hanno raggiunto l'esperienza di dieci manifestazioni; le sezioni si ritrovano in segno di amicizia, di collaborazione per scambiare difficoltà se ci sono, e risultati, qualora si ottengano. C'è una certa coesione fra tutti, asserisce. Fa riferimento al sito della FEDER.S.P.eV., molto molto bello, ricco di notizie interessanti e importantissime ma nello stesso tempo esprime qualche perplessità riguardo il settore dedicato alla vita delle sezioni, dove ancora molte non compaiono perché silenti e inattive. Circa il tema sull'invecchiamento attivo, che ritiene molto importante perché invecchiare vuol dire progredire, fa presente che la sezione di Bologna, in collaborazione con l'Ancescao ha deciso di presentare a persone di età avanzata un docente che giustifichi l'utilità del movimento per conservarsi in salute e mantenerla più a lungo possibile e sottolinea il suo compiacimento per questa utile iniziativa. Ringrazia tutti per l'attenzione e saluta.

Salvatore De Franco



Chiede di mettere sul nostro sito nazionale un filmato sull'attività motoria, tema portato avanti dal dr. Pozzi di Bergamo. A suo parere sarebbe utile istituire un solo sito fatto bene e non gestire tanti siti dalle varie sezioni.

Modestino De Marinis



A proposito di Internet informa di aver redatto nella sua sezione un questionario ai suoi iscritti e purtroppo si è reso conto che pochissimi hanno Internet. Evidenzia l'utilità di una comunicazione fra tutti e per questo legge sempre la rassegna stampa presso l'Ordine dei Medici e le notizie del prof. Perelli pubblicate sul nostro sito. Sostiene compiaciuto che la FEDER.S.P.eV. è anche cultura con i suoi aspetti di carattere sociale sempre in sviluppo oltre che una Federazione di carattere sindacale.



Cariche congressuali: da sx Letizia Filippazzo Molino, Modestino De Marinis, Luciana Susina Rozzi

ELEZIONI

Risultati elettorali

Il giorno 11 aprile, si sono svolte le elezioni per il rinnovo degli organi statutari, quadriennio 2017/2021.

Sono risultati eletti i seguenti *consiglieri del Comitato Direttivo*:

- POERIO MICHELE
- PERELLI ERCOLINI MARCO
- SIZIA CARLO
- MANNA AMILCARE
- BIASIOLI STEFANO
- STARDERO GARIGLIO TERESA
- FERRI SILVIO
- COSTA GIUSEPPE
- MOLINO FILIPPAZZO LETIZIA
- SIMONETTI NICOLA
- CORTELLEZZI FRAPOLLI ARMANDA
- CELENZA ALFONSO
- GINANNESCHI GUIDO
- PEZZELLA GIUSEPPE
- SONNI ITALO
- ROZZI SUSINA LUCIANA

Per il *Collegio dei Revisori dei Conti*:

- PERCACCIA VENA FRANCESCHINA
- FREGOSI BOGGI LUISA
- ABBATI SERGIO
- CAPONE PAOLA
- ALFANI MARIO

Per il *Collegio dei Proviviri*:

- ARCORACI ANTONINO
- BELLOMO LONGO MARIA
- FERRARIS PAOLO
- FATTORILLO SERGIO

Nuovo Direttivo

Le nuove cariche, a seguito delle prime riunioni dei nuovi organi, risultano essere le seguenti:

COMITATO DIRETTIVO NAZIONALE 2017/2021

COMITATO ESECUTIVO

Presidente	POERIO MICHELE
Vice Presidente Vicario	PERELLI ERCOLINI MARCO
Vice Presidente	STARDERO GARIGLIO TERESA
Segretario	MANNA AMILCARE
Tesoriere	ROZZI SUSINA LUCIANA
Consiglieri:	BIASIOLI STEFANO CELENZA ALFONSO CORTELLEZZI FRAPOLLI ARMANDA COSTA GIUSEPPE FERRI SILVIO GINANNESCHI GUIDO MOLINO FILIPPAZZO LETIZIA PEZZELLA GIUSEPPE SIMONETTI NICOLA SIZIA CARLO SONNI ITALO

NOMINATI DALLE FEDERAZIONI

FNOVI	BERNARDINI DANIELE
FOFI	FOGLIA FERDINANDO
FNOMCeO	POZZI EMILIO

COLLEGIO DEI REVISORI

Presidente	ABBATI SERGIO FREGOSI BOGGI LUISA PERCACCIA VENA FRANCESCHINA
Revisori supplenti:	CAPONE PAOLA ALFANI MARIO

COLLEGIO DEI PROBIVIRI

Presidente	ARCORACI ANTONINO BELLOMO LONGO MARIA FERRARIS PAOLO
Proboviro supplente:	FATTORILLO SERGIO

Ringraziamento del Presidente Nazionale

Carissime amiche e carissimi amici della FEDER.S.P.eV., desidero esprimervi la mia sincera e profonda riconoscenza per la fiducia e il supporto che mi avete accordato. Questa reinvestitura conferma che il mio lavoro, il mio impegno, i miei sacrifici, sono stati apprezzati e ripagati dai colleghi ai quali vanno i miei ringraziamenti e la mia gioia. Sono convinto che questa rielezione rappresenti un segnale di continuità e di maturità da parte di tutti. Spero di meritare un simile riconoscimento nell'ambito delle prossime sfide sindacali che ci apprestiamo a lanciare. C'è ancora chi pensa che le nostre pensioni, frutto dei contributi che per anni abbiamo versato nelle casse degli Enti previdenziali, siano poco meno di un privilegio. Significherebbe legittimare chi, agitando la bandiera della spending review, pensa di tagliare non solo gli sprechi, ma la qualità della

vita, fino a calpestare la dignità stessa delle persone. L'ho detto e finché continuerete a darmi fiducia lo ripeterò ancora: se ci sono privilegi da colpire – e ci sono – riguardano chi percepisce o percepirà questi vitalizi. Un'altra delle tante contraddizioni di un Paese “sbagliato”, governato per anni da una casta. Non vi nascondo che la battaglia sarà dura e non possiamo né dobbiamo abbassare la guardia. Dovremo continuare a farci sentire. A spiegare che i diritti vanno rispettati, nel nome della Costituzione e della Legge. Per questa ragione dobbiamo restare compatti e decisi. Cari amici sono commosso e fiero di essere ancora la guida di questa meravigliosa famiglia che è la FEDER.S.P.eV.. Aspetto i vostri suggerimenti, le vostre indicazioni e soprattutto il vostro affetto: perché siamo e resteremo una grande, solida famiglia.



54° Congresso FEDER.S.P.eV.: un sereno confronto per lucidi obiettivi

a cura di Carlo Sizia

ARoma, dal 9 al 12 aprile 2017, si è svolto il 54° Congresso FEDER.S.P.eV., che nell'occasione, come ogni quadriennio, è stato anche Congresso elettivo delle cariche statutarie nazionali.

Domenica 9 aprile, in mattinata, ha esordito il Presidente nazionale uscente, prof. Michele Poerio, brillantemente confermato nella carica, con una lunga relazione, calibrata e completa come di abitudine, che ha analizzato i vari aspetti delle problematiche della nostra categoria (pensionati sanitari, e loro vedove/i), non limitandosi però ai soli aspetti previdenziali, ma approfondendo altresì le questioni della tutela della salute e del S.S.N., le necessarie garanzie socio-assicurative per le persone non autosufficienti, il perdurante scandalo dei vitalizi, le inefficienze dell'INPS, le iniquità del nostro sistema fiscale, il cancro dell'evasione e della corruzione, come della disoccupazione, ecc., in piena coerenza con l'ampio tema del nostro Congresso "Basta!! Così non va. I tagli alle pensioni ed alla Sanità uccidono lo stato sociale".

Nel pomeriggio dello stesso giorno si è tenuta la Lectio magistralis del prof. Filippo Maria Boscia, Presidente nazionale dell'Associazione dei Medici Cattolici, sul tema "Rapporti umani nell'era di Facebook".

Il prof. Boscia, con la maestria che tutti gli riconoscono, ha analizzato la questione dei rap-

porti umani nell'era di *internet* e delle sue applicazioni (*Facebook, Whatsapp, Smartphone, dating on line, siti per incontri, ecc.*, cioè i *social network* in genere), comprese le degenerazioni connesse (dipendenza, cyberbullismo, ad esempio), evidenziando come sia difficile oggi, per i genitori di un minore che usi abitualmente uno Smartphone collegato ad internet, esercitare il doveroso *parental control* e come "L'essere sempre connessi ci espone al rischio di esistere solo nel virtuale e di conseguenza di non essere capaci di vivere la vita reale".

Inoltre questi nuovi strumenti tecnologici di comunicazione, lungi dal combattere la solitudine, tendono piuttosto a caricaturizzarla, considerando anche come negli incontri virtuali (a differenza di quelli reali) non possano essere trasmessi ben tre dei cinque sensi (cioè tatto, olfatto, gusto). Ecco quindi la necessità di "essere bravi a gestire la tecnologia invece di farci gestire da essa".

Lunedì 10 aprile il prof. Nicola Simonetti, direttore responsabile del nostro Organo di informazione "Azione sanitaria", ha relazionato sul tema significativo di "Beninvecchiamo. Considerazioni per l'uso".

Il prof. Simonetti, partendo dalla considerazione che per invecchiare bene bisogna, già dall'adolescenza e dall'età adulta, adottare comportamenti corretti (ambiente salubre, alimentazione equilibrata, evitare gli eccessi nel mangiare come nel bere, giusta dose di esercizio fisico e psichico, medicina preventiva, diagnosi precoci, ecc.), ha fatto proprio l'obietti-

vo di “aggiungere vita agli anni, piuttosto che anni alla vita”. Ha quindi sottolineato come, per assicurare qualità di vita anche alle persone anziane, occorra: evitare il declino cognitivo legato ad una caduta delle capacità uditive (ipoacusia); curare il mantenimento di una buona capacità visiva (prevenendo la secchezza dell’occhio, il glaucoma, la retinopatia diabetica, la degenerazione maculare, ecc.), anche per evitare le pericolose cadute accidentali indotte, garantire un minimo di affettività e tenerezze, specie se praticate da figli, coniugi, consanguinei, ecc., mai rinunciare alle idee ed ai progetti, senza peraltro “ridicolizzare chi osa celebrare a Venere, nonostante gli *anta*”.

Martedì 11 aprile il prof. Antonino Arcoraci, nel suo “Intervento preordinato al Congresso nazionale di Roma 2017”, partendo dall’illustrazione dei risultati del Convegno provinciale di Messina del 25/10/2016, in cui le “Pensioni di reversibilità” sono state trattate nei loro molteplici aspetti di pensione vera e propria, come vedovanza nella sua nuova condizione giuridica, come vissuto emotivo e sociale e come fatto culturale, ha sottolineato come “Avere la possibilità di vivere più a lungo, apre a tante problematiche di tipo economico, sociale e salutistico.

Non sempre all’allungamento della vita media si accompagna una buona qualità di vita. Bisogna quindi fare in modo che l’invecchiamento sia attivo ed auto-gestibile per pesare meno sulla comunità. Lo ha capito la OMS e lo ha recepito la Comunità europea, lanciando all’attenzione di tutto il mondo il concetto di **invecchiamento attivo**.

Tre sono le colonne portanti di questo concetto-obiettivo: la partecipazione, la salute, la sicurezza.

Si tratta di tre filoni di studio e di applicazione pratica, che sono interesse di tutti, che vanno pubblicizzati per essere applicati. Per questo la Commissione voluta dal Presidente Poerio ha scelto l’invecchiamento attivo come tema nazionale FEDER.S.P.eV. per il biennio 2017/2018”.

Nonostante che gli interventi dei prof.ri Boscia, Simonetti, Arcoraci, non fossero stati concordati preventivamente, essi hanno rappresentato un utile e coerente completamento della relazione congressuale inaugurale del Presidente Poerio.

Nelle decine di interventi congressuali dei delegati FEDER.S.P.eV. (dalla Sicilia al Piemonte e Friuli), non ho rilevato elementi di polemica e/o di contrasti significativi nei confronti della nostra dirigenza nazionale, come si evince anche dalla Mozione finale del 54° Congresso, approvata all’unanimità.

Da segnalare la mancata presenza al Congresso di esponenti del Governo e/o dei Partiti e Movimenti politici, pur regolarmente invitati, che certo non avrebbero ricevuto applausi, visto che non hanno ben meritato (almeno dal Governo Berlusconi del 2011 a quello di Gentiloni d’oggi) in materia di normativa previdenziale e tutela dei pensionati.

Stride anche la mancata partecipazione di Alberto Oliveti, Presidente ENPAM, che avrebbe dovuto “difendere” (ma con quale reale convinzione?) la convenzione assicurativa con EMAPI-Poste Vita SpA-ITAL BROKERS SpA, che dall’estate 2016 “cobre” la non-autosufficienza dei soli medici in attività, con risorse ENPAM, con esclusione degli ultra 70enni.

Da lodare, invece, la partecipazione al nostro Congresso del Presidente FNOMCeO, dott.sa Roberta Chersevani, che ha risposto in modo convincente, senza eluderle, alle molte solle-

citazioni e richieste del Presidente Poerio, fornendo altresì significative aperture ai molti problemi aventi ricadute professionali (assicurazione professionale, *pec*, ECM obbligatorie, che non hanno senso per chi non eserciti più la professione di competenza, mentre sarebbero doverose quote differenziate e ridotte di iscrizione all'Ordine per i Colleghi ultra 70enni ed ultra 80enni fuori dall'attività medica pratica).

Il Congresso ha poi eletto i suoi 16 rappresentanti alla carica di Componente del Comitato direttivo nazionale (in ordine di voti ottenuti): Poerio Michele, Perelli Ercolini Marco, Sizia Carlo, Manna Amilcare, Biasioli Stefano, Stardero Gariglio Teresa, Ferri Silvio, Costa Giuseppe, Molino Filippazzo Letizia, Simonetti Nicola, Cortellezzi Frapolli Armanda, Celenza Alfonso, Ginanneschi Guido, Pezzella Giuseppe, Sonni Italo, Rozzi Susina Luciana.

Fanno altresì parte del Comitato direttivo nazionale FEDER.S.P.eV. per il prossimo quadriennio, quali membri di diritto: il dott. Emilio Pozzi, designato dalla FNOMCeO; il prof. Daniele Bernardini, designato dalla Federazione degli Ordini dei Veterinari; il dott. Ferdinando Foglia, designato dalla Federazione degli Ordini dei Farmacisti.

Non sono naturalmente mancati, nell'ambito del 54° Congresso, i momenti di svago, di cultura e di puro divertimento: uno spettacolo teatrale dialettale napoletano, rielaborato in "romanesco"; una qualificata conferenza sull'evoluzione storica dell'Impero romano e della relativa architettura civile e monumentale; un divertente intrattenimento tipo "cabaret"; le consuete partite di burraco, ecc.

Ben pochi congressisti, e loro accompagnatori hanno inoltre rinunciato al piacere di visitare le bellezze della nostra Capitale (chiese, piazze, monumenti, fontane, parchi, mostre, ne-

gozi, ecc.). Anche perché il magnifico albergo che ci ha ospitati è situato in una zona dalla quale in pochi minuti, massimo dieci, sia con i mezzi pubblici, sia con le navette messe a disposizione dall'albergo e sia con i taxi con una modica spesa si raggiungeva il cuore di Roma.

Il Comitato direttivo nazionale neoeletto, nella prima riunione del 12/04/2017, ha eletto per acclamazione le cariche interne (Esecutivo): dott. prof. Michele Poerio, Presidente nazionale; dott. prof. Marco Perelli Ercolini, Vice Presidente Vicario; sig.ra Stardero Gariglio Teresa, Vice Presidente; dott. prof. Amilcare Manna, Segretario nazionale; prof.sa Rozzi Susina Luciana, Tesoriere nazionale.

In pari data sono stati definiti anche gli assetti interni dei Collegi dei Revisori dei Conti neoeletti (Presidente. Dott. Sergio Abbati; Componenti: Percaccia Vena Franceschina e Fregosi Boggi Luisa) e dei Probiviri neoeletti (Presidente: prof. Antonino Arcoraci; Componenti: Bellomo Longo Maria e Ferraris Paolo).

Il Comitato direttivo nazionale, oltre a far propri gli obiettivi ed indirizzi FEDER.S.P.eV. elencati nella Mozione finale del Congresso, ha dato altresì indicazioni e direttive per migliorare collegamenti e sinergie tra le varie articolazioni della nostra Associazione, quella nazionale e le realtà locali (regionali e provinciali) e per promuovere nuove iscrizioni alla FEDER.S.P.eV., lanciando l'invito: **almeno un nuovo iscritto per ogni nostro attuale iscritto.**

Chi si ferma è perduto. Specie alla nostra età, per non tornare indietro è indispensabile guardare avanti, con serenità, determinazione, fiducia.

Il nostro Giornale "Azione Sanitaria" vedrà di favorire il compito non facile, ma neppure impossibile.

Buon lavoro!

Cronaca del 54° Congresso FEDER.S.P.eV. riunito a Roma dal 9 al 12 aprile 2017

a cura di Antonino Arcoraci

I Congresso, quest'anno elettivo, nella spaziosa cornice dell'Aran Barcelò Mantegna Hotel, ha voluto coniugare, ancor meglio che gli altri anni, protesta, cultura, conoscenza e brio. All'insegna del **Basta!!! Così non va, i tagli alle pensioni ed alla Sanità uccidono lo stato sociale** e alla presenza di quasi tutte le Sezioni italiane, ha voluto fare il punto della situazione previdenziale ascoltando le tante esigenze e maturando una mozione finale da distribuire su larga scala per fare conoscere quanto detto, fatto e nell'intenzione di fare.

La relazione "calibrata" del Presidente nazionale Prof. Michele Poerio e ampiamente esauritiva, ha toccato tutti i punti di interesse comune: a partire dalla politica, al welfare, al fisco, all'etica, alla religione fino ad entrare nel merito delle pensioni. Ha parlato di invecchiamento del paese invitando allo sviluppo di una cultura gerontologica e geriatria per idonei livelli di assistenza sociale; ha parlato di ONAOSI negli interessi dei giovani e nei programmi per gli anziani; ha parlato di previdenza e delle pensioni in essere, di reversibilità; dell'opportunità, specie per i giovani, di una pensione integrativa; di vitalizi e di evasione fiscale; è entrato nel merito della legge di bilancio, della sanità; ha fatto un dettagliato excursus sui ricorsi alla 109/2015 ed ha concluso ricordando i 54 anni della nostra Federazione, l'orgoglio dell'appartenenza che, se

da un lato ci ha visti invecchiare, dall'altro ci ha reso amici, a volte insoddisfatti dell'iter delle cose, ma sempre uniti. **Barcollo ma non mollo** è stata l'affermazione di qualcuno, e il detto calza bene.

Tanti gli interventi ad esprimere le tante richieste ed esauritiva la mozione finale letta da Carlo Sizia a dimostrazione dell'impegno della FEDER.S.P.eV. a continuare la lotta. 10 i punti più salienti: la difesa intransigente del nostro sistema di "welfare state" con capisaldi la sanità pubblica, la tutela socio-assicurativa dei non-autosufficienti, l'autonomia della ONAOSI; la rivendicazione degli anni "bui" per le pensioni; il ripristino di un sistema vero e reale di perequazione automatica delle pensioni; la promozione - anche attraverso l'arma democratica del voto - degli investimenti per lo sviluppo; la spinta a favore di una riforma fiscale; la sinergia con altre categorie; l'opportunità di nuove forme collaborative con le federazioni nazionali; la richiesta agli Ordini provinciali dei medici di ridurre le quote annuali per i pensionati più anziani e quella all'ENPAM, ENPAF, ENPAV di attenzionare i propri iscritti favorendo forme previdenziali complementari; la valorizzazione delle potenzialità dei pensionati facendo tesoro della loro esperienza, competenza, umanità, altruismo e aiutando a una "longevità attiva".

Della riduzione della quota ordinistica ne ha parlato anche, e in senso possibilistico, la Dott.ssa Roberta Chersevani Presidente FNOMCeO, durante il suo saluto.

La parte **culturale** ha trovato logica nella ampia, aggiornata e fortemente istruttiva, relazione di Filippo Boscia.

Le sue parole sono state gocce di verità e le sue constatazioni hanno invitato a riflettere su **l'assurdo dell'era dell'imperio della tecnologia** che ha portato a una vera dipendenza, alla **dicotomia tra io pubblico ed io privato**, alla **anaffettività**, **nuovo male del nostro tempo**.

La **conoscenza**, anticipata dalla ampia relazione **Beninvecchiamo** di Nicola Simonetti, ha introdotto il tema nazionale 2017-2018 - **Invecchiamento attivo** - presentato da Antonino Arcoraci sull'onda delle previsioni allarmistiche dell'allungamento della vita non sempre goduto e sulla spinta delle necessità anche socio-economiche che il problema investe. Lo vuole l'OMS e lo sponsorizza la Comunità europea perché diventi argomento di discussione continua e prepari e invogli a *predicarlo e praticarlo*. La FEDER.S.P.eV. lo farà con la disponibilità delle Sezioni coinvolgendo e stimolando a seguire le linee guida per un idoneo stile di vita, a fare prevenzione delle malattie e dei rischi, a curare, riabilitare...

Arcoraci ha fatto anche il consuntivo sulla **Reversibilità**, tema del 2016-2017. Ha portato quanto discusso nelle Sezioni in tema di previdenza, di partecipazione al lutto nelle sue tre fasi: la cognitiva, l'emozionale, la comportamentale e di diritto della nuova famiglia. Ma la reversibilità è stata vista anche nei suoi rap-

porti con l'ONAOI e nei riferimenti letterari e artistici.

Il congresso è stato anche **premio letterario** con la premiazione di tre medici scrittori di cui Bepi Sartori che nel ringraziare, ha voluto leggere una sua poesia fortemente indicativa dell'amore profuso durante l'esercizio della sua professione, ma che è tipico della maggior parte degli operatori sanitari e che recita: *Quando sarò riva denansi a Ti/ par metar tuto su la To balansa/ lassa star el libro/ de tuto quel che o fato o che no o fato/ de quel che o dito./ Par na olta Signor séra el to libro/ e guàrdeme le mane./ Te le conossi ben Ti le me mane:/ quando Te strangossavi na caressa/ quando le T'à suga el sudor/ lavà le brose,/ i era lore che T'à serado i oci/ che T'à tirado zo dal To Calvario./ Lassa star el To libro par staolta./ Prima de verzar boca/ guàrdeme le mane.*

Il Congresso è stato anche **cultura** con la relazione *Da Roma dei Cesari a Roma dei Papi*; è stato **spettacolo** con *Miseria e Nobiltà alla romana* e con il *Cabaret*; è stato **convivio** con la *cena sociale*, è stato **elettivo** con il rinnovo parziale di tutti gli organi statutari. Soprattutto, il Congresso è stato **piacere**: piacere di stare insieme, di ascoltare, di vivere quattro giorni nell'armonia e nell'interesse comune. Merito degli organizzatori che hanno dato questo taglio e che, a quanto mi pare di avere capito, ha incontrato ampio consenso, al punto di augurarsi un *a ben rivederci l'anno prossimo*.



Mozione finale

Il 54° Congresso elettivo FEDER.S.P.eV., riunito a Roma dal 9 al 12 Aprile 2017, udita la relazione calibrata del Presidente nazionale Dr. Prof. Michele Poerio, la approva e nel contempo esprime, dopo approfondito dibattito, le seguenti valutazioni ed indirizzi programmatici per i propri Organismi statutari:

- 1) difesa intransigente del nostro sistema di “welfare state”, che vede nella previdenza, nella sanità pubblica, nella tutela socio-assicurativa dei non-autosufficienti i propri capisaldi, nonché della sopravvivenza ed autonomia della ONAOSI, nostra istituzione di assistenza e previdenza integrativa, interamente finanziata dalle categorie sanitarie italiane;
- 2) rivendicazione, dopo 25 anni “bui” per le pensioni (blocco perequazione automatica, contributi di solidarietà, abbattimenti sulle pensioni di reversibilità, ecc.), della corretta applicazione dei principi costituzionali ed il concreto esercizio dei diritti acquisiti da parte di tutti i sanitari pensionati italiani, e loro vedove/i, in piena coerenza con la sentenza 70/2015 della Consulta, tuttora disattesa;
- 3) ripristino di un sistema vero e reale di perequazione automatica delle pensioni in godimento, di fatto bloccato o immiserito (per le pensioni oltre le 3 volte il minimo INPS) ininterrottamente dal 2012 ad oggi;
- 4) promozione, anche attraverso l’arma democratica del voto, di forze politiche e maggioranze di Governo che, abbandonate le promesse illusorie e le finte riforme degli ultimi 5 Governi, si dedichino finalmente con serietà e lungimiranza ai problemi del lavoro e dell’occupazione, agli investimenti per lo sviluppo (non per la propaganda elettorale), alla lotta coerente contro l’ evasione, la corruzione, i privilegi veri, gli sprechi e per correggere le attuali storture dell’assetto delle nostre istituzioni democratiche, che tendono a relegare il cittadino ad un ruolo ininfluyente, a tutto vantaggio degli attuali Partiti o Movimenti e delle lobby fuori dalle regole e spesso di malaffare;
- 5) spinta a favore di una riforma del nostro sistema fiscale, così da renderlo più semplice e ridurre la tassazione sul lavoro e sulle persone, a partire da un doveroso alleggerimento delle aliquote (le più esose d’Europa) sui redditi da pensione;
- 6) proseguire nelle sinergie (accrescendone concretezza e visibilità) con le categorie e le forme associative (a partire da CONFEDIR e CISAL) che abbiano un comune sentire e programmi compatibili;
- 7) migliorare la collaborazione con gli Ordini professionali provinciali, e le Federazioni nazionali di medici, veterinari e farmacisti, in attesa di un doveroso abbattimento delle quote annuali di iscrizione per i pensionati che non esercitano più la professione di competenza;
- 8) richiedere all’ENPAM, ENPAF, ENPAV più attenzione e rispetto per i propri pensionati, con critiche in particolare nei confronti dell’ENPAM per come ha gestito la convenzione per la tutela della non-autosufficienza dei soli medici in attività (attendiamo quindi correzioni vere ed efficaci a favore dei medici pensionati) e per i modi ed i tempi di conduzione dell’Osservatorio-pensionati;

- 9) favorire in ogni modo l'accesso alle forme di previdenza complementare per le nuove generazioni di medici, veterinari, farmacisti, anche attraverso Fondi di previdenza integrativa istituiti presso i rispettivi Enti previdenziali autonomi, utilizzando eventualmente anche prestiti agevolati, visto che la riforma Monti-Fornero ha mortificato pesantemente le loro future pensioni pubbliche obbligatorie;
- 10) proseguire nella valorizzazione della persona del pensionato, nella consapevolezza della sua ricchezza in esperienza, competenza, umanità, altruismo e nella certezza che solo

una "longevità attiva", con gli aiuti che oggi la ricerca e la scienza offrono, sia in grado di prevenire e curare il decadimento legato all'età.

Il 54° Congresso FEDER.S.P.eV. si augura infine che le forze ed i movimenti politici italiani abbiano capito la lezione politica giunta attraverso il voto del 4 dicembre 2016 contro la riforma costituzionale Renzi-Boschi: il BASTA! emerso dal Paese rispetto ad una politica di soli immagine, propaganda, interessi particolari, contraddizioni, rinvii, ecc., è stato perentorio ed assordante.

A buon intenditor,.....



CONVENZIONI E SERVIZI

CONVENZIONE BETTOJA HOTELS A ROMA

CONVENZIONE PER L'ACQUISTO DI PRODOTTI HARDWARE E SOFTWARE E-KEY S.R.L.

UDILIFE

La UDILIFE srl è un'azienda che offre ai deboli di udito consulenze e ausili protesici idonei alla risoluzione dell'ipoacusia.

Per tutti gli iscritti Feder S.P.eV., grazie ad una convenzione con la nostra società, verranno effettuati gratuitamente, previo appuntamento c/o la sede di via Ezio 24, gli esami audiometrici e, sull'acquisto di nuovi apparecchi acustici sarà applicato uno sconto del 20% dal prezzo del listino.

UDILIFE srl Piazza Conca D'Oro 22 - 00141 Roma telefono 0688812301

UNIVERSITÀ TELEMATICA PEGASO

Presidente: dott. Danilo Iervolino
sito web: www.unipegaso.it

UPTER (Università popolare della terza età)

che organizza corsi di aggiornamento e di approfondimento su i più svariati argomenti. La sede centrale (esistono anche numerose sedi decentrate) si trova a Palazzo Englefield, Via 4 Novembre 157 - 00187 Roma tel. 066920431. Mostrando le tessere di iscrizione alla FEDER.S.P.eV. si ottiene uno sconto del 10% sul prezzo del corso scelto.

AVIS

Tutti gli associati FEDER.S.P.eV.-Confedir-CISAL potranno usufruire delle tariffe speciali dedicate ad uso personale in modo semplice e immediato. Cisl codice associati: CISAL ASSOCIATI - AWD E553001 - sito web: www.avisautonoleggio.it
Centro Prenotazioni: 199 100133

ARTEMISIA BLU CARD (per i romani)

La tessera dà diritto, tranne accordi particolari con alcuni enti, ai segg. sconti:

- 10% sulla Fertilità di Coppia
 - 15% sulla Diagnostica Strumentale
 - 20% Esami di Laboratorio
- sito web: www.artemisia.it

ENTI E SOCIETÀ

Patronato **ENCAL** (Assistenza e Previdenza)
CAF CISAL srl (Assistenza Fiscale)
ECOFORM CISAL (Formazione Professionale)
ECTER CISAL (Turismo e tempo libero)
SSAAFF CISAL (Servizi Assicurativi e Finanziari)
ENTI BILATERALI
CENTRO STUDI CISAL 06.3211627/3212521
NUMERO VERDE: 800931183
ASSIMEDICI - consulenza assicurativa medici
2013 MILANO, Viale di Porta Vercellina 20
Chiamata gratuita 800 - medici (800-633424)
Tel 02.91.33.11 - Fax 02.48.00.94.47
www.assimedi.it - E-mail: info@assimedi.it

TERME DI SUIO E DI MONTEGROTTO

La FEDER.S.P.eV. ha sottoscritto una convenzione con le terme di Suio e di Montegrotto riservata ai propri iscritti. Per ulteriori info consultare il nostro sito.

CONSULENZA FINANZIARIA:

La FEDER.S.P.eV. ha sottoscritto una convenzione per la consulenza finanziaria con un professionista del settore bancario. Gli iscritti interessati potranno telefonare a Donatella Peccerillo cellulare: 335.8161412, telefono fisso 06.684861, e-mail: donatella.peccerillo@spininvest.com

CONSULENZA PREVIDENZIALE:

La consulenza viene effettuata nei giorni di lunedì e martedì di ogni settimana dalle 9,30 alle ore 12,30 a mezzo telefono (06.3221087-06.3203432-06.3208812) o a mezzo corrispondenza, o a mezzo fax (06.3224383) o recandosi personalmente presso la sede sociale sita in Via Ezio 24 - Roma.

CONSULENZA LEGALE:

AVV. GUARNACCI - tel 06.4402967-06.4402397
La prestazione professionale gratuita per i nostri iscritti è limitata alla consulenza telefonica.
AVV. MARIA PIA PALOMBI - tel. 0774.550855 - fax 06.23326777
e-mail: mp.palombi@gmail.com
L'avvocato Palombi è disponibile a venire in sede previo appuntamento telefonico

ORARI DI UFFICIO:

L'ufficio è aperto tutti i giorni, eccetto il sabato dalle ore 9,00 alle ore 14,00 e dalle 14,30 alle 17,00.

POSTA ELETTRONICA:

federspev@tiscali.it - segreteria@federspev.it

SITO INTERNET: www.federspev.it

AZIONE SANITARIA

Direttore Editoriale: MICHELE POERIO
Direttore Responsabile: NICOLA SIMONETTI
Vice Direttore e Coordinatore
Comitato di Redazione: CARLO SIZIA
Vice Direttore: PAOLA CAPONE

Comitato di Redazione:
Tecla Caroselli, Amilcare Manna, Anna Murri,
Leonardo Petroni, Maria Concetta La Cava

Sede: Via Ezio, 24 - 00192 ROMA
Tel. 06.3221087 - 06.3203432
06.3208812 - Fax 06.3224383
E-mail: federspev@tiscali.it
segreteria@federspev.it

Grafica e stampa: Grafiche Delfi Italia s.r.l.
Spedizione e Distribuzione: Grafiche Delfi Italia s.r.l.
Autorizzazione Tribunale di Roma N. 7 del 10-1-1984
Visto si stampi marzo 2017